

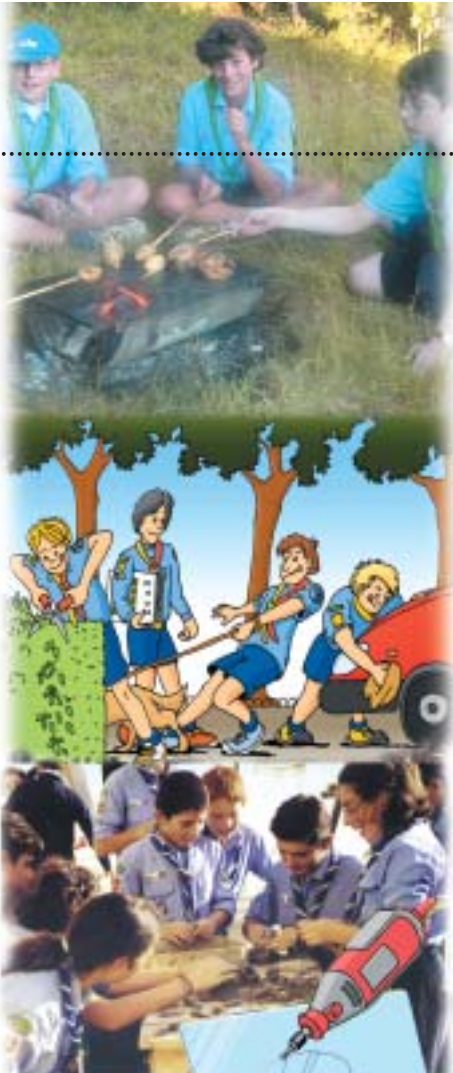
TESSOCS

Avventura



Anno XXVIII - n. 32
- 30 novembre 2002
- Settimanale - Spedizione
periodica in abbonamento
postale art. 2 comma 20/c
legge 662/96 - Poste italia-
ne DCO/DC - BO





novembre

Avventura 8/2002

Sommario

Essere utili... 3

Concorso per Guide ed Esploratori..... 4

Tecnicamente ingabbiati 5

È tempo di autofinanziamento 7

La carta dell'Impegno 11

Inserto



La preghiera in squadriglia 13

Squadriglie avventurose cercasi: esistete?..... 14

SCAUTISMO PER TUTTI?..... 17

TOPO DI BIBLIOTECA 20

C'È POSTA PER VOI 20

CONOSCI IL NEONATESE? 23

L'ULTIMA DEI CAIMANI 24

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Giorgio Cusma

In redazione: Don Tarcisio Beltrame, Franco Bianco, Mauro Bonomini, Luciana Brentegani, Filomena Calzedda, Don Giovanni Cigala, Dario Fontanesca, Chiara Franzoni, Emilio Gallino, Stefano Garzaro, Giorgio Infante, Maria Antonietta Manca, Don Damiano Marino, Sandro Naspi, Francesco Neri, Antonio Oggiano, Andrea Proveni, Enrico Rocchetti, padre Stefano Roze, Isabella Samà, Stefano Sandri, Alessandro Testa, Paolo Vanzini, Claudio J. Vinci, Carlo Volpe

Grazie a: Andrea Brignone, Salvatore Finocchiaro, Toni Monteviodoni, fra Sandro Romanato, Squadriglie Aquile del Nuoro 1° e Rinoceronti del Porto Garibaldi 1°

Progetto grafico: Giovanna Mathis

Grafica: Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli

Disegni: Franco Bianco, Giorgio Cusma, Riccardo Francaviglia, Chiara Franzoni, Adriano Perone, Normann Rockwell, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

Foto: Archivio Agesci, Mauro Bonomini, Rori Colacino, Emilio Gallino, Giovanni Mannino

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Agesci - Redazione di Avventura
Piazza Pasquale Paoli 18, 00186 ROMA
scout.avventura@agesci.it

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

Avventura on line: www.agesci.it/avventura/
Webmaster: Emanuele Cesena

Essere utili.

È iniziato il nuovo anno scout... dalle Squadriglie qualcuno se n'è andato, ora è in Noviziato, altri dal Branco sono saliti ed altri ancora, "piedi teneri" a tutti gli effetti, si sono affacciati al mondo dello scoutismo. Chissà perché hanno deciso di provare questa vita così diversa da quella della maggior parte della gente.

Io spero l'abbiano fatto attirati e stimolati dal vostro esempio e dalla vostra testimonianza perché siete felici ed entusiasti di essere nello scoutismo, nella Squadriglia Lupi, Scoiattoli, Delfini o che altro, ed avete capito quanto sia bello imparare tante cose per sapersela cavare da soli ed essere utili agli altri e qui non parlo di salvare qualcuno da qualche terrificante e sconvolgente cataclisma. No... si è utili a chiunque sia vicino a voi, in qualsiasi momento abbia bisogno di aiuto, anche piccolo!

Se siete stati tanto bravi da vincere la gara del campo avrete senz'altro curato molto la pulizia del vostro angolo (anche perché le altre Squadriglie non erano proprio delle scamorze!) e sapete lavare piatti e pentole, apparecchiare la tavola, allora: perché non aiutare in maniera continuativa in casa? La mamma non ve lo lascia fare perché rompete i piatti? Ma a chi la raccontate! Fatele vedere che siete perfettamente in grado di aiutare!

Oltre alla pulizia, ai campi e negli anni passati tra gli scouts, avete imparato tante altre cose che ora potrete insegnare a Lupetti e "piedi teneri" ricordando, oltre al resto, che un giorno, non molto lontano, anche voi eravate come loro e avete trovato chi si è preso la briga di insegnarvi tanti bei trucchetti per vivere bene l'avventura. Io conosco uno che ha la presunzione di aver imparato tutto da solo. Ma non è vero, s'impara dagli altri, sempre.

Quando poi si è imparato per bene, arriva il momento che si può insegnare, con umiltà e non con arrogante superiorità.

Mi sembra chiaro che i "nuovi" ora hanno bisogno di voi ma al tempo stesso voi avete bisogno che loro vi siano d'aiuto nella gestione della Squadriglia, potranno ricoprire



editoriale

DI GIORGIO CUSMA

incarichi e posti d'azione e tutto diventerà più facile se gestito insieme. Al prossimo campo estivo ciascuno di voi dovrà essere in grado di ricoprire un ruolo con la massima sicurezza e funzionalità e forse riuscirete a vincere di nuovo. Non vorrei fare il negativo ma se non curate la preparazione dei "nuovi" sarà inevitabile che la vostra Squadriglia diventi più debole e meno competente: è proprio compito dei "vecchi", in questo caso, fare in modo che questo non succeda.

Quindi l'avventura del nuovo anno inizia già da oggi ed è essenziale che fluisca attraverso il trapasso nozioni, dal più grande al più piccolo, dal più competente al meno esperto. Cercate ora di mettere in pratica tutte le possibili situazioni di vita all'aperto che potete (missioni, imprese, uscite...) perché solo in quelle occasioni potete scoprire se siete autonomi, competenti e di aiuto a chi non ha la vostra esperienza.

In questo numero ci sono alcuni articoli che possono farvi meditare in proposito: come vivere le tecniche, autofinanziarsi, la carta dell'impegno, base del progetto della vostra Squadriglia, l'avventura che, sembra, pochi vivono e la competenza che ci vuole per essere dei bravi trappeur. Ce n'è da imparare! O sapete già tutto?

Inoltre troverete delle buone idee per curare la preghiera in Squadriglia, una nuova sfornata di lettere per discutere (rubrica ferma da due numeri per motivi editoriali) e di indirizzi di guide ed esploratori che chiedono di corrispondere con voi. A questo proposito devo scusarmi con quanti sono in attesa di vedere il proprio annuncio su queste pagine ma non abbiamo lo spazio per accontentarvi tutti immediatamente, cerchiamo di farlo un po' per volta. Vi è ancora la rubrica del Topo di Biblioteca ed il lancio di una nuova gara in vista del Campo Nazionale: quella per la miglior cartolina celebrativa.

Buona lettura e buona Caccia!



3



Disegna la cartolina del Campo Nazionale

Concorso per Guide ed Esploratori

Promosso dalla Redazione di Avventura con la sponsorizzazione di Nuova Fiordaliso e delle Cooperative regionali Scout

Continua la preparazione al Campo Nazionale, nel prossimo numero vi comunicheremo i risultati del concorso per gli angoli ma ora ve ne proponiamo un altro! Si tratta di un concorso dedicato a tutte le Guide e gli Esploratori che hanno fantasia! Quindi per tutti! Se avete idee ma non sapete disegnare trovate chi lo sappia fare e garegiate in coppia, perché l'oggetto della gara questa volta è

LA CARTOLINA DEL CAMPO NAZIONALE

Che cos'è? Sarà... la cartolina che verrà spedita dai G/E, che parteciperanno all'evento, a parenti ed amici con un annullo speciale esclusivo.

Dovrà perciò rappresentare graficamente lo spirito del Campo Nazionale: chiudete gli occhi e cercate di immaginare un disegno che lo illustri (.. tende.. G/E... autonomia... fraternità... ecc.ecc.). Verrà premiato il disegno migliore!

Datevi da fare con matite e colori... aspettiamo le vostre opere.

Chi può partecipare

Guide ed Esploratori dotati di fantasia e/o abilità nel disegno, regolarmente censiti.

Che cosa inviare

Il bozzetto della cartolina eseguito con qualsiasi tecnica di disegno o pittura.

Chi decide i risultati?

I bozzetti verranno esaminati da una giuria composta dai grafici e disegnatori di Avventura, da membri della Pattuglia Nazionale E/G e presieduta dal Capo Scout e dalla Capo Guida d'Italia. Le decisioni della Giuria saranno insindacabili (cioè non potranno essere messe in discussione). La Giuria concluderà la selezione entro il 31 gennaio 2003 ed il vincitore verrà avvisato entro il mese di febbraio 2003. Su SCOUT Avventura e nel sito internet www.agesci.it/avventura/ verrà data notizia dei risultati con le relative motivazioni. Tutte le opere inviate non verranno restituite e rimarranno nell'archivio di SCOUT Avventura per eventuali future utilizzazioni.

Dove inviare

Le illustrazioni dovranno pervenire ad
AGESCI – SCOUT Avventura
Concorso "Cartolina per il Campo Nazionale"
Piazza Pasquale Paoli, 18 – 00186 ROMA RM

ENTRO IL 1° GENNAIO 2003

Ricordate di specificare chiaramente il vostro indirizzo, il nome del vostro Reparto e del vostro Gruppo

I riconoscimenti

Alla cartolina **prima** classificata, che **diventerà la cartolina ufficiale del Campo Nazionale**, verrà assegnato un buono spesa spendibile presso una qualsiasi cooperativa scout nell'acquisto di equipaggiamento di 100 € e manuali scout.
Alla **seconda** un buono spesa di 75 € e manuali scout.
Alla **terza** un buono spesa dal valore di 50 € e manuali scout.
Dal **4° al 20°**: manuali scout.
I riconoscimenti sono offerti dalla Nuova Fiordaliso e dalle Cooperative regionali Scout.



Scenario A

Un sabato pomeriggio di inizio anno scout. La squadriglia è al gran completo. Del resto il momento è solenne, è il primo Consiglio di Squadriglia del nuovo anno. Bisogna "ideare" quelle che saranno le linee guida per preparare e vivere alla grande i mesi che ci separano dal campo estivo. Dopo lunghi battibecchi si decide che le parti di preparazione del campo, le cosiddette tecniche fondamentali verranno trattate nel mese di maggio e a giugno, mentre nei mesi prima ci si occuperà di altro, con le imprese di squadriglia.

Scenario B

La squadriglia è un po' rimaneggiata. Del resto a gennaio fra chi è ammalato e chi è sotto il giogo scolastico non si riesce mai ad essere tutti presenti. Il momento è comunque importante per la squadriglia. L'impresa consiste nella progettazione e costruzione di un ponte fra due sponde del ruscello che attraversa il paese. L'impresa va alla grande, fra la felicità della squadriglia e di tutta la città che ora può finalmente attraversare a piedi il ruscello senza dover rischiare ogni volta di finire sotto le macchine. Parecchi mesi dopo la squadriglia si trova in missione. I capi reparto, conoscendo bene le competenze tecniche della squadriglia, decidono, in accordo con la direzione del parco naturale del luogo, di far costruire una torretta di osservazione per l'avvistamento degli incendi. C'è solo un problema: la squadriglia si accorge di non ricordare bene come si fanno le legature.

Scenario C

Il capo squadriglia degli Avvoltoi è uno che ci sa fare. Sempre con in testa mille idee, e con il pallino delle tecniche scout da far passare ai suoi squadriglieri attraverso il tanto citato trapasso delle nozioni. I primi due mesi di attività si decide di fare una full-immersion di pronto soccorso. Acquisto di una cassetta del PS, visita di un ambulanza, qualche prova con i manichini per la respirazione bocca a bocca, etc. Insomma tutto sembra essere testato e la squadriglia degna di apparire in ER.



Tecnicamente ingabbiati

Siamo sicuri che le nostre **competenze** siano realmente a disposizione e non rimangano chiuse nel cassetto o, peggio, in una gabbia?

Competenze





Ma siamo sicuri che tutti questi scenari siano stati funzionali alla crescita tecnica della squadriglia? Le squadriglie sono più competenti?

Proviamo a fare insieme qualche considerazione. Prima di proseguire potreste cercare di discuterne in Consiglio di Squadriglia, confrontando poi quanto emerso con quanto sto per scrivere.

- Le tecniche non sono cose "on demand" che si fanno solo in vista del campo estivo. Nel primo scenario l'anno viene progettato scollegandolo completamente dalla crescita tecnica della squadriglia. Le uniche cose progettate sono in funzione del campo estivo, evento che, volenti o nolenti, una base tecnica la deve avere. Ma siamo sicuri che ci servirà fare una rincorsa per ripassare le tecniche fondamentali nell'ultimo periodo? Per aiu-

6



tarvi nella risposta vi pongo un esempio: quanto vi rimane dopo un paio di mesi delle cose che studiate la sera prima di un compito in classe?

- Spesso viviamo imprese ad altissimo contenuto tecnico. Questo di per se è positivo, ma non corriamo il rischio di fare grandi abbuffate che però poi lasciano poco nel tempo? Se per esempio montiamo la tenda solo al San Giorgio e al campo estivo possiamo dire di essere competenti nell'arte del montaggio della tenda di squadriglia?
- Le sessioni tecniche possono essere una risorsa al servizio della squadriglia. Del resto che i più competenti guidino i più inesperti lungo il sentiero è molto bello. Ma siamo sicuri che poi alla prima occasione in cui dobbiamo realmente e non virtualmente metterci al lavoro non combiniamo un pasticcio?

Le tecniche scout per prima cosa non sono dei fardelli che ci dobbiamo portare appresso. Lo spirito giusto per partire è quello di non accontentarsi mai di dove siamo arrivati, ma cercare sempre di fare un passo in più sul sentiero della nostra competenza. Essere persone competenti non ci servirà solo in attività scout. Avere una base nozionistica di pronto soccorso ci potrà servire anche (speriamo di no) nella vita di tutti i giorni. Anche perché se così non fosse il motto "Estote Parati" sarebbe solo un proposito svuotato di contenuti. Essere competenti è anche un modo per renderci disponibili agli altri, cercando di compiere Buone Azioni concrete e mature e non solo pensando allo scout che tira giù dall'albero il gattino smarrito. Ma qual è il segreto per far in modo che tutto ciò non resti solo sulla carta di questo articolo? Probabilmente una buona idea è di far susseguire le imprese nel corso dei mesi in modo che vi sia una crescita costante un po' in tutte le tecniche. Del resto ogni impresa, sebbene abbia un ambito prevalente, tocca molti più aspetti di quelli che pensiamo. Un esempio? Un'impresa sulla pionieristica non esclude la possibilità di fare una piccola pubblicazione in cui si mettano in campo anche competenze di redazione di un giornale. Resta inteso che, sempre all'interno delle imprese, lo strumento principe resta l'uscita. E' venendo a contatto con la realtà, con le difficoltà ed imprevisti, ma anche con la gioia dello stare insieme fuori dalla normalità che finalmente potremo fare quel passo in più sul sentiero che si apre appena fuori da quel cancelletto del recinto. ✂

iniziamo a darci da fare...



È tempo di autofinanziamento

È anche un modo per essere autonomi

B.-P. aveva le idee chiare sul denaro: esso andava guadagnato con il lavoro; gli scout non dovevano chiederlo a questo o a quello, tanto meno dovevano accettare una mancia in cambio di una buona azione. Il denaro insomma andava meritato e i modi per farlo erano tanti. Lo stesso B.-P. ne suggeriva alcuni su "Scoutismo per ragazzi": riparare vecchi mobili, fabbricare canestri o stoviglie, dare spettacoli o coltivare l'orto. Da allora forse altre attività hanno preso il posto di queste, ma la sostanza non è cambiata: ancora oggi gli scout, se hanno bisogno di denaro, se lo procurano con l'autofinanziamento, cioè "lavorando".

Dietro l'autofinanziamento, l'autonomia! Dietro un concetto così rigoroso, cioè che i soldi vanno guadagnati con il sudore della fronte, c'era un valore che a B.-P. stava molto a cuore, l'autonomia. Lo scoutismo infatti come sistema di crescita da lui inventato, fa della conquista dell'autonomia uno dei suoi cardini. Basta guardare alle tappe per capire che non si diventa 'grandi' se non si scopre di poter fare affidamento sulle proprie forze, di poter riuscire contando su se stessi, di avere la capacità di sapersela cavare

d'impaccio. Si diventa insomma autonomi se si passa attraverso l'assunzione di responsabilità e la convinzione di poter scommettere sui propri doni.

L'autofinanziamento è un saggio di autonomia. Perché non chiediamo ai nostri genitori il denaro che ci serve per un'attività o un'uscita; chiaramente perché ce lo guadagniamo con i nostri sforzi e ingegno! Perché produciamo un oggetto che viene apprezzato per quello che è, non perché "sono quei ragazzi simpatici degli scout che hanno bisogno di qualche soldino e allora...". Perché nella scelta del lavoro dell'autofinanziamento, raccogliere la cicoria nel campo o lavare le automobili, mettiamo in pratica quello che noi sappiamo fare.

Dall'autofinanziamento la squadriglia o, nel caso, il reparto ci guadagna in autonomia non solo in soldi. L'autofinanziamento è un'impresa, non un'attività. Alcuni tendono a chiamare "attività" quello che in reparto dovrebbero chiamarsi con il loro nome, cioè "imprese". C'è un errore di fondo: le attività sono cose di poco conto, sparse nel tempo, senza capo né coda; le imprese invece sono il sale del reparto,



realizzazioni impegnative ben progettate per dare soddisfazione. Le attività banalizzano la proposta scout, le imprese invece gli danno mordente. Anche l'autofinanziamento è un'impresa, cioè una realizzazione impegnativa in cui si respira il clima dell'avventura: andare incontro all'ignoto con il gusto di chi lo esplora. L'impresa è scandita per semplicità in sei fasi: l'ideazione, il lancio, la progettazione, la realizzazione, la verifica, la festa. Nell'ideazione, si sceglie che tipo di autofinanziamento fare in base al proprio obiettivo (per esempio, comprare materiale nuovo o spendere un'uscita), alle proprie capacità, alle opportunità di "lavoro" che ci sono in giro (pulire un giardino, rimettere in ordine una cantina oppure realizzare dei manufatti artigianali) e ai soldi che occorre racimolare. Stabilita l'idea, si parte, cioè ci si lancia. Subito dopo ci si programma: si decidono tempi, modalità e posti di azione. A seguire il momento clou della realizzazione e poi la verifica, in cui si valuta ciò che è andato bene e ciò che è andato male e se l'esperienza vissuta ci ha fatto crescere come persone e come gruppo. Infine la festa, per festeggiare il duro lavoro! L'impresa non è solo di autofinanziamento! Ci sono

squadriglie che durante l'anno realizzano una sola impresa, quella di autofinanziamento. Vorremmo dire loro che non esiste solo questo genere di impresa, anzi l'autofinanziamento fa da supporto alle altre, per esempio a quelle per la conquista della Specialità di squadriglia. Perciò dateci dentro, specie quest'anno che c'è il Campo Nazionale!

Ultime note. Quando fate autofinanziamento, ricordatevi di non imporre un prezzo di vendita per i vostri lavori. Non potete farlo, perché rischiate una multa. Potete chiedere invece un'offerta e magari suggerire un prezzo minimo. Inoltre, ricordate che siete scout e non commercianti. Illustrate a chi si avvicina al vostro banchetto o a chi vi offre la possibilità di fare qualche lavoretto il perché fate autofinanziamento. Le persone saranno più contente di sapere che le somme raccolte vi serviranno per degli ottimi scopi. E in ultimo, sarà un modo per far conoscere lo scautismo nel quartiere.

Con l'aiuto di una squadriglia maschile, di alcuni capi e un frate, vi suggeriamo di seguito alcune idee di autofinanziamento da realizzare in squadriglia. A tutti voi, buon lavoro!

I Rinoceronti L'hanno fatto... e voi?

Carissima redazione di Avventura, siamo la squadriglia Rinoceronti del reparto Sol Levante del Porto Garibaldi 1 e vorremo raccontarvi il nostro autofinanziamento dello scorso anno. Visto l'imminente freddo dell'inverno e il nostro fabbisogno finanziario, abbiamo pensato di produrre delle sciarpe. Essendo una squadriglia molto unita siamo andati insieme a prendere della stoffa colorata, pile di grandi dimensioni, in una merceria del paese spendendo poco. Suddiviso il lavoro e armati di forbici (già in possesso della squadriglia) abbiamo tagliato delle strisce di stoffa prendendo esempio da una sciarpa normale; poi abbiamo sagomato i lati estremi delle sciarpe da noi preparate in fronzoli. Dopo averle impacchettate in maniera da abbellirle con nastro dorato, le abbiamo vendute ad un prezzo adeguato. In questa esperienza ci siamo divertiti collaborando l'un con l'altro nel freddo

della nostra sede. Sarà bello e appagante rivedere quest'inverno le nostre sciarpe. In definitiva le sciarpe sfrangiate sono risultate un valido articolo da riproporre come autofinanziamento. Un saluto da tutta la squadriglia, vi vogliamo bene.

Squadriglia Rinoceronti



di Salvatore Finocchiaro, master del settore specializzazioni per la base di Marineo, a cura di Isabella Samà

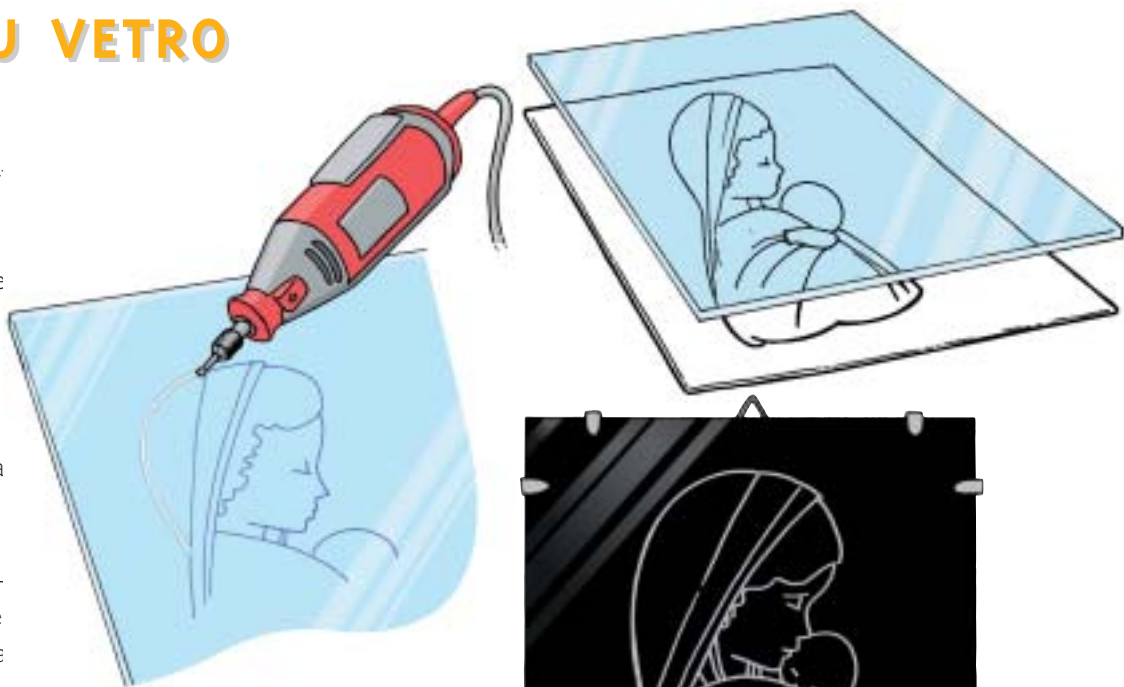
INCISIONE SU VETRO

Materiali:

vetro, tela smeriglio, carta o cartoncino nero oppure cornice a giorno già preparata; fresa per vetro (le più adatte sono quelle a testa sferica piccola, ideali per il vetro quelle in carburo di silicio o quelle diamantate); trapano per incisione con variatore di velocità oppure mandrino flessibile per trapano; disegno.

Realizzazione:

Prendere un vetro da finestra, passare la tela smeriglio ai bordi. Mettere il disegno sotto il vetro. Prendere la fresa, inserirla o sull'apposito trapano per incisioni o su un mandrino flessibile. Iniziare ad incidere il vetro facendo attenzione a seguire il disegno sottostante. A incisione finita, rivoltare il vetro, mettere un foglio nero e incominciare il tutto. Si può usare un quadretto incorniciato, di quelli già in commercio.



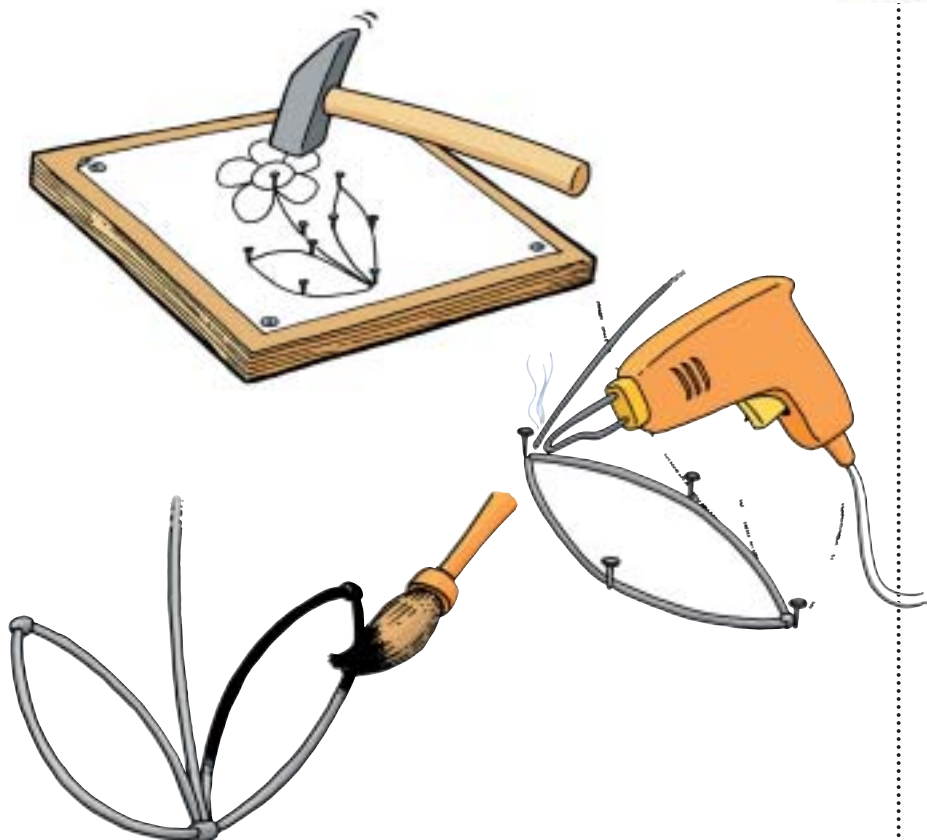
Durante l'incisione è consigliabile proteggere le vie respiratorie con una mascherina o con un fazzolettone avvolto attorno al viso.

DISEGNI CON FIL DI FERRO

Materiali: filo zincato di diverso spessore (reperibile in ferramenta, si trova in moltissimi spessori ed è per questo il più adatto a questa tecnica); carta abrasiva fine; tronchesina; tavoletta di legno (per esempio, di abete), misura 50x50x2 cm; chiodi robusti; martello; vernice smalto nero opaco; pennellino per smalto; saldatore; stagno per saldare; limetta per smerigliare la saldatura; disegno.

Realizzazione:

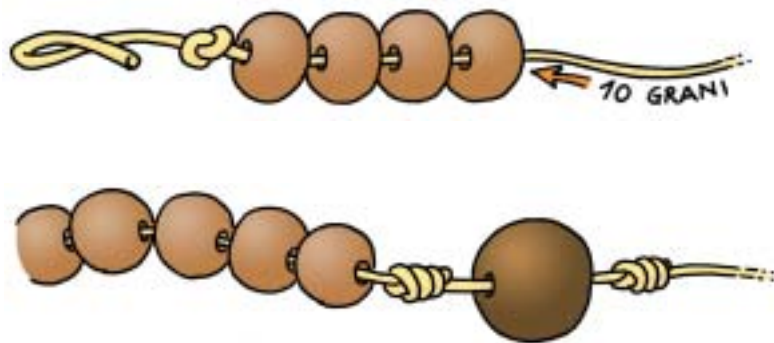
Dopo aver trovato l'immagine da riprodurre, ingrandirla fino alla dimensione desiderata (con una fotocopiatrice e fissarla sulla tavoletta. Piantare saldamente i chiodi all'inizio e al centro di ogni curva. Tagliare i pezzi di filo zincato a misura e scartavetrarli fino all'eliminazione della zincatura (altrimenti la saldatura non attacca); piegarli e posizionarli al posto giusto. Limare i capi, assemblarli e prepararli alla saldatura. Saldarli e limare le sbavature. Pitturare tutto il lavoro e lasciare asciugare. N.B. Scegliere possibilmente figure con forti tratti e con linee di differente spessore.



iniziamo a darci da fare...

di fra Sandro Romanato, Assistente Ecclesiastico del campo di competenza "Sulle orme degli indiani", a cura di Isabella Samà

CORONA DEL ROSARIO



Materiale:

Filo: lungo una volta e mezza la corona che vogliamo fare, può essere di cuoio, di spago cerato, ecc. (l'importante è che non si sfilacci).

Grani: se vogliamo realizzare una corona normale, servono 59 grani di cui 6 di diametro maggiore o colore diverso; se invece vogliamo fare una coroncina, ne bastano 10 uguali.

Croce o tau.

L'occorrente si può comprare nei negozi all'ingrosso di articoli religiosi.

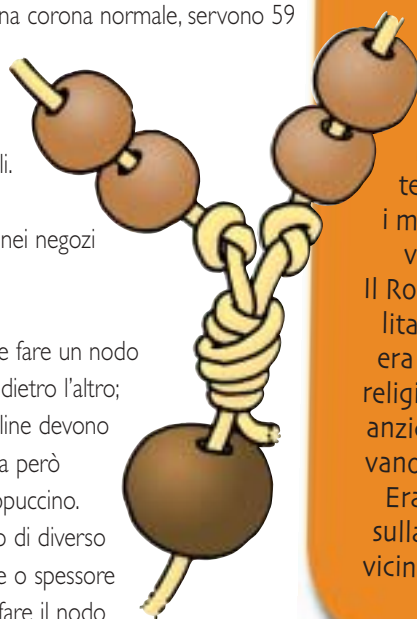
Realizzazione:

Prendere un'estremità del filo e fare un nodo semplice. Infilare 10 grani, uno dietro l'altro; lasciare un po' di spazio (le palline devono poter scorrere tra le dita, senza però esagerare!) e fare un nodo cappuccino.

Infilare un grano di diverso colore o spessore e fare il nodo

cappuccino. Ripetere l'operazione "10 grani-nodo cappuccino- 1 grano diverso-nodo cappuccino" per altre 3 volte, poi inserire altri 10 grani e chiudere con un nodo semplice. Unire i due capi del filo con un nodo cappuccino. Chiudere con un nodo semplice. Unire il capo del filo con il punto a cui siete arrivati attraverso un nodo cappuccino. Infilare nello spago rimasto un grano diverso, fare il nodo cappuccino e infilare altre 3 palline insie-

me. Poi fare di nuovo il nodo cappuccino, infilare l'ultimo grano diverso, infine la croce o il tau. Con un nodo cappuccino, chiudete il grano alla croce (o al tau). Realizzare una coroncina: Prendere un'estremità del filo e fare un nodo semplice. Infilare 10 grani, lasciando un po' di spazio e fare un nodo semplice, poi unire le estremità del filo con un nodo cappuccino. Infilare la croce e chiudere con il solito nodo cappuccino. ✂



La corona

Spendiamo qualche parola sull'oggetto che avete appena fatto: la corona. Essa serve per recitare il Rosario, una preghiera molto potente alla Madonna - così come Lei stessa dice nelle sue apparizioni: "pregate il rosario per vincere il male e perché quello che chiederete vi sarà concesso per mia intercessione da Gesù".

Il rosario significa "corona di rose" ed indica un'usanza del passato, quando sul capo delle statue della Vergine in processione si posavano delle corone di rose, per dire che la Madonna era una Regina così come la rosa è la regina dei fiori.

La corona che noi abbiamo realizzato, ripetuta 4 volte, completa la recita del Rosario. I grani piccoli stanno per le "Ave Maria"; il grano diverso sta per le preghiere che interrompono la sequenza delle "Ave Maria": il "Padre Nostro", l'enunciazione del mistero per cui si prega e il "Gloria al Padre". Il Rosario, dunque, è formato da 4 corone, cioè da

200 Ave Maria. Ogni corona invita a riflettere su un Mistero della vita di Gesù e Maria: la prima riguarda i misteri "gaudiosi" dell'infanzia; la seconda i misteri "dolorosi" della Passione; la terza i misteri "gloriosi" della Risurrezione; la quarta, aggiunta molto recentemente dal Santo Padre, i misteri "della luce" della vita pubblica di Gesù.

Il Rosario assomiglia ad una litania, perché in origine - era il Medio Evo - neppure i religiosi sapevano leggere, perciò anziché pregare con i salmi, ripetevano le invocazioni alla Madonna.

Era un modo per concentrarsi sulla preghiera e per sentirsi più vicini alla Vergine, cosa che si ripete ancora oggi.

me. Poi fare di nuovo il nodo cappuccino, infilare l'ultimo grano diverso, infine la croce o il tau. Con un nodo cappuccino, chiudete il grano alla croce (o al tau).

Realizzare una coroncina:

Prendere un'estremità del filo e fare un nodo semplice. Infilare 10 grani, lasciando un po' di spazio e fare un nodo semplice, poi unire le estremità del filo con un nodo cappuccino. Infilare la croce e chiudere con il solito nodo cappuccino. ✂

E allora ricordate la squadriglia Linci? L'avete incontrata sul precedente numero di *Aventura*: sei guide come tante altre che hanno deciso di costruire la carta d'impegno della loro squadriglia per vivere al meglio quest'anno di attività in preparazione al Campo Nazionale. Un'occasione unica che non va sprecata, ma sia chiaro ogni anno è speciale, ogni campo e ogni impresa sono unici, e dunque sarebbe bello che tutte le squadriglie d'Italia, indipendentemente dalla partecipazione al Campo, costruissero la loro carta d'impegno. Uno strumento semplice, snello ma allo stesso tempo importante per orientare e programmare al meglio la vita della squadriglia. Ed allora seguiamo le Linci, potremmo sfruttare la loro esperienza.

1. Mappa delle realizzazioni: guardiamoci intorno... cerchiamo di scoprire sia gli aspetti positivi, le ricchezze che i problemi e le cose di cui ha bisogno l'ambiente dove viviamo (parrocchia, quartiere, scuola, paese, ecc.), guardiamo fuori dalla nostra sede di reparto e osserviamo ciò che ci piacerebbe potesse venir modificato grazie al nostro contributo, non grandi cose ma piccoli segni che possono incidere sulla nostra realtà quotidiana.

2. Ripensando ai **motivi** che ci hanno spinto a fare la **promessa** e ad impegnarci a rispettare la **legge scout...** come possiamo intervenire e cosa possiamo fare di concreto rispetto ai problemi che abbiamo individuato?

Ed ecco il giorno della riunione di squadriglia, Corinne e la sua vice Flavia hanno una sorpresa: con una perfetta ambientazione simulano di aver ricevuto un compito dal sindaco del loro piccolo paese: preparare una mostra che evidenzi la vera realtà del loro territorio! Tutti gli aspetti, dai più caratteristici e belli a quelli più oscuri, dal centro del paese al territorio che lo circonda. Tutte al lavoro quindi... disegni, fotografie, collage, ricerche bibliografiche e quant'altro possa servire per realizzare un ottimo lavoro. Con tutto il materiale recuperato e gli splendidi pannelli, costruiti grazie all'aiuto di Federico, brevetto di mani abili della squadriglia Tigri. Gli spunti sono tutti sul tavolo: di emergenze, bisogni e cose da realizzare ce ne sono talmente tanti che forse sarebbero giusto coinvolgere tutti i reparti della zona. Va fatta quindi una scelta.



La carta dell'Impegno



Per imprese che lasceranno il segno!



3. Il sentiero: è ora di rimboccarsi le maniche e agire per migliorare il nostro mondo... che cosa sappiamo fare e che cosa ci piacerebbe imparare a fare?

"Eppure, non possiamo fare certo tutto!" - esordisce Valentina alla riunione successiva - "Credo che sia importante avere delle priorità, la Legge e la Promessa, i valori che sempre ci guidano possono servirci come bussola, per orientarsi nelle tante cose da fare... sempre pronte ad aiutare gli altri, amiche di tutti, siamo laboriose..."

"E poi il nostro sentiero" - interviene Francesca, un po' sognatrice, ma al momento giusto concreta - "pensiamo anche alle nostre competenze e a quelle che vogliamo acquisire."

"Esatto! Poi l'importante sarà fare cose fatte bene" - tuona Elena, molto concreta e operativa - "decidiamo qualcosa che consenta a tutti di lavorare per il proprio sentiero, come abbiamo già detto la volta scorsa... invece di ripeterci iniziamo a concretizzare qualcosa"

4. Perché con la nostra Squadriglia possiamo essere in grado di realizzare **Imprese che lascino un segno sul territorio** che ci circonda, in cosa dobbiamo impegnarci?

Corinne riprende quindi in mano il discorso: " Cosa ci aspettiamo allora dalla nostra squadriglia per quest'anno così importante in vista del Campo? Sarà meglio segnalarlo in modo che al momento della verifica potremmo essere chiare e certe dei risultati raggiunti e poter valutare come è cambiata in meglio la nostra squadriglia!"

5. Pensiamo ad una o più **impresе che lascino un segno nella realtà** che ci circonda.

6. Il programma: decidiamo le attività della squa-

driglia per tutto l'anno in base alle esigenze di ciascuna di noi e del resto del reparto, come già indicato dal Consiglio Capi.

La carta dell'impegno è quindi quasi pronta si tratta di riunire le idee e scandire i tempi, ma il passaggio di Corinne in Consiglio Capi è stato importante: è stato fatto il punto della situazione di tutte le squadriglie del reparto e delle altre Carte in preparazione.

Con i Vice, si è posta attenzione allo stato dei sentieri, quali attenzioni avere e verso chi, definendo i possibili coinvolgimenti di tutti, dai nuovi entrati ai più grandi in tutte le attività delle squadriglie e del reparto. Si potrà quindi scegliere l'impresa tra quelle pensate ed iniziare a lavorare verificando i posti di azione di ciascuna squadrigliera, (mappa delle opportunità) e così, in un crescere di avventura ed entusiasmo, a questa impresa ne seguiranno altre e poi le missioni e così via.

7. Verifichiamo, che cosa abbiamo imparato da quest'esperienza... che cosa ci impegniamo a fare per il futuro? Quali riteniamo siano le regole che bisogna seguire per avere una squadriglia affiatata, che lavori bene insieme, vincente e con la quale si riesca a vivere belle avventure?"

Ma alla fine, ad ogni passaggio non dimenticate la verifica, diamo il giusto spazio al Consiglio di Squadriglia per mettere in chiaro ciò che si è fatto e come lo si è fatto, riconoscendo i meriti e i risultati raggiunti o non raggiunti da ogni guida.

E allora buon lavoro, non scoraggiatevi... occorre solo far partire la vostra squadriglia e dare spazio ai sogni di ciascuno di voi, quello che vi forniamo è uno schema, un aiuto per avere sempre chiaro il percorso, buona caccia. ✂

Per avere informazioni sui manuali scout editi dalla **Nuova Fiordaliso** potete contattare direttamente la casa editrice
tel. 06/68809208
fax 06/68219757
e-mail editoria@fiordaliso.it
Trovate il catalogo aggiornato in **www.fiordaliso.it**

Libri utili...

Andrea Mercanti, **Il manuale del trappeur**, ed. Longanesi
È un classico, scritto da uno scout che è già tornato alla casa del Padre, ma ancora oggi pieno di tanti trucchi ed astuzie, divise per argomenti e corredati da bellissimi disegni.

Jhon J. Rowlands, **Un anno da trappeur**, ed. Longanesi
Scritto da un vero uomo dei boschi, ci presenta la sua avventura in un libro composto come un romanzo. Presenta tutto ciò che ha appreso dagli uomini dei boschi nelle foreste canadesi, con disegni e spiegazioni delle tecniche utilizzate.

Annunzio Gandolfi, **Avventure nei boschi**, ed. Ancora
Scritto da uno scout esperto (i più grandi lo ricordano come Baffo 007), è rivolto agli esploratori e alle guide che vogliono vivere le loro avventure nei boschi, con molti suggerimenti e tecniche illustrate.

Giorgio Cusma, **I nodi dell'avventura**, ed. Nuova Fiordaliso
Scritto dal nostro caporedattore, insegna come, con una semplice corda, si possano fare nodi diversi, adatti ad ogni situazione. Utilissime le illustrazioni per potersi esercitare in questa difficilissima arte.

Invece gli altri manuali li potete acquistare nella maggior parte delle librerie. Esistono delle librerie specializzate nella vendita di cartine e pubblicazioni per l'escursionismo che effettuano vendita per corrispondenza:

www.libreriamontagna.it
www.escursionista.it

Per quanto riguarda i manuali naturalistici e di fotografia esistono un'infinità di libri, riviste, ecc. (anche piuttosto costosi), vi consigliamo comunque di far riferimento alle pubblicazioni specifiche sulla flora e fauna italiana, preferendo le guide pratiche di riconoscimento.



Trappeur



INSERTO di SCOUT AVVENTURA n.8 di NOVEMBRE 2002

a cura della redazione di SCOUT Avventura • scout.avventura@agesci.it

Coordinamento editoriale:

Giorgio Cusma

Progetto grafico:

Giovanna Mathis

Impaginazione:

Giovanna Mathis,

Gigi Marchitelli

Testi di:

Orso Laborioso

Enrico Rocchetti

Giorgio Cusma

Disegni di:

Giorgio Cusma

Riccardo Francaviglia

Trappeur

di Orso Laborioso

Il trappeur altro non è che l'uomo dei boschi, spesso additato da B.P. come modello di ogni esploratore e guida. È colui infatti che sa vivere nella natura come nel suo ambiente naturale e sa trarsi d'impaccio in ogni situazione, con tanti trucchi dettati dall'esperienza e utilizzando il poco materiale che la natura stessa gli mette a disposizione. Spesso conosciamo questo nome solo per la cucina, ma questo non è che un piccolo aspetto di questa competenza.

Il vero trappeur, allora, è colui che conosce bene l'ambiente naturale in cui svolge le proprie uscite (il bosco in particolare, ma non solo),

che ha un equipaggiamento ridotto ma essenziale, che sa costruirsi un riparo per la notte con mezzi di fortuna, che sa trovare nella natura il modo di sfamarsi, che sa accendere un fuoco adatto ad ogni situazione (freddo, cucina, segnalazione, ...), in pratica colui che conosce tante piccole astuzie che lo fanno sentire a casa propria in ogni angolo del bosco in cui si trovi.

Come ogni altra competenza, ha necessità di molta esperienza, e la si riesce ad apprezzare a fondo solo quando si ha avuto la possibilità di viverla appieno, specie negli hikes e nelle uscite d'avventura.

PER CONQUISTARE IL BREVETTO DI TRAPPEUR, BISOGNA SAPER FARE:

- Possedere almeno quattro specialità relative a questo settore (l'elenco che segue è del tutto indicativo, l'importante è che tu abbia approfondito le tecniche del brevetto andando al di là dei contenuti delle singole specialità): battelliere, boscaiolo, calzolaio, campeggiatore, cuciniere, falegname, fa tutto, geologo, infermiere, lavoratore in cuoio, osservatore, pescatore, sarto, topografo.
- Approfondire le conoscenze tecniche che si hanno partendo per un hike da solo, con un equipaggiamento essenziale, dormendo al coperto in un riparo costruito con elementi naturali.
- Aver approfondito tutti i segreti della cucina trappeur (cioè senza pentole né carta stagnola) e fare un pranzo completo.
- Sapersi orientare senza bussola, saper valutare le distanze, saper mantenere il fuoco sotto la brace per un'intera giornata...
- Conoscere le qualità del legname da fuoco e da costruzione, saper costruire piccoli oggetti utilizzando solo ciò che la natura ci mette a disposizione.
- Fare esperienza di raid, hike, uscite, missioni in varie situazioni ambientali.



...e fu il fuoco

di Enrico Rocchetti

"Durante un violento temporale un fulmine colpì in pieno un albero che si incendiò, alcuni uomini notarono le fiamme ed incuriositi si avvicinarono.

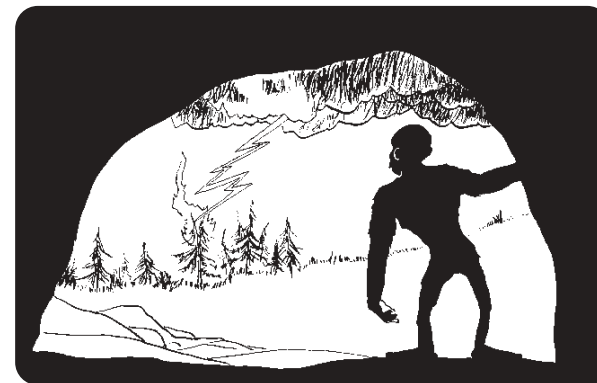
Da quel momento il fuoco entrò nella vita degli umani e la trasformò".

Più o meno è così che i libri riportano la scoperta del fuoco e penso anch'io sia andata in questo modo, all'inizio tutto fu accidentale, i primi uomini forse cercarono di tenere il fuoco sempre acceso giorno e notte, perché non erano in grado di accenderlo nuovamente, poi qualcuno scoprì che sfregando due pezzi di legno o provocando delle scintille percuotendo due pietre tra loro si poteva replicare il fulmine e si riusciva ad incendiare un esca. Naturalmente tutti impararono la tecnica. La vita stessa era legata alla sua conoscenza.

Il fuoco era essenziale per cucinare, per scaldarsi, per illuminare la notte buia e per tenere lontani gli animali feroci.

Anche per noi scout il fuoco è importante, al campo o in uscita serve per cucinare e ...che gioia riunirsi attorno ad esso per il cerchio serale.

Il fuoco scoppiettante al centro di un cerchio trasmette calore, non solo fisico, ci si



sente più vicini agli altri, fissando le fiamme si pensa, si sogna, si ricorda.

L'importante è però saperlo accendere e poi essere in grado di mantenerlo acceso. A mio parere uno scout deve essere in grado di fare un fuoco in ogni condizione di tempo, anche la più sfavore-

vole, anche con legna bagnata, anche in mezzo alla neve... ma andiamo per ordine.

Prima di ogni cosa è bene **individuare il luogo dove accendere il fuoco**. È da evitare un terreno ricoperto di foglie secche o aghi di pino. Assolutamente mai ai piedi di un albero e se siete in un



bosco non vi posizionate sotto qualche ramo basso, curate che ci siano almeno una decina di metri tra il fuoco e i primi rami, questo eviterà il rischio di un incendio, ma anche la sofferenza dell'albero che rischierebbe di vedersi dei rami seccati dal calore.

Ricordate che da un albero si fabbricano molti fiammiferi, ma basta un solo fiammifero per distruggere molti alberi.

Se siete vicini a delle tende o case individuate la direzione del vento dominante in modo da non "affumicare" nessuno.

Una volta individuato il posto delimitatelo con delle pietre

per evitare che qualche tizzone "salti" fuori dal fuoco e vada ad incendiare qualcosa poi procurate della legna secca di diversi spessori, è necessario che sia ben secca perché quella verde oltre a non accendersi se messa sul fuoco sprigiona una cortina di fumo soffocante.

Per accendere un fuoco è importante preparare l'esca.

Questa può essere una pallina di carta, dell'erba secca, una pigna, delle foglie secche e

tutto quello che si può incendiare con un fiammifero e che resta acceso per un periodo sufficiente a trasmettere le fiamme a dei rametti di legno più grossi.

La diavolina non vale!

Preparata l'esca la mettiamo al centro dell'area che vogliamo dedicare al fuoco, sopra a questa poggiamo a piramide dei rametti di legno secco della grossezza circa di uno stuzzicadenti.

Sopra ad essi, sempre cercando di rispettare la forma della piramide, posizioniamo degli altri rami, grossi come degli spiedini.

Prepariamo della legna secca per alimentare il fuoco di diversi spessori, sempre più grossa, ed in quantità sufficiente per il tempo che ci servirà tenerlo acceso.

Ora con un fiammifero diamo fuoco all'esca e assicuriamoci che questa si accenda completamente.

Attenzione a questo punto è assolutamente inutile soffiare sulle fiamme e sarà inutile fino a che non prenda fuoco della legna abbastanza grossa. Vedrete che, se il lavoro di

sovrapposizione dei vari spessori di legnetti è stato fatto a regola d'arte, vedrete dicevo il fuoco trasmettersi da uno strato all'altro con una certa velocità, iniziate quindi a porre della legna leggermente più grossa e una volta accesa quest'ultima, mettetene dell'altra ancora più grossa.

È un lavoro di pazienza, non si deve avere fretta, ma seguendo questi consigli riuscirete tranquillamente ad accendere il vostro fuoco.

Quando poi si saranno accesi i pezzi più grossi potrete stare tranquilli che a meno non capiti qualcosa di particolare, il fuoco non si spegnerà facilmente e basterà alimentarlo con assiduità.

Non sempre però le condizioni sono favorevoli all'accensione.

Potremmo avere a disposizione solo legna bagnata o trovarci in una zona battuta da un forte vento.

Questi per un bravo scout non sono problemi.

La legna benché bagnata non è completamente inzuppata, cioè all'interno c'è ancora un'anima di legno asciutta,



con il coltello allora si dovrà tagliare la parte bagnata in modo da scoprire quella interna asciutta.

Avere una candela da utilizzare come esca è l'arma vincente, ma non ci scoraggiamo se questo non è possibile.

Prepareremo l'esca con dei rametti lavorati nel modo illustrato sopra.

A questo punto appiccando il fuoco ci cureremo di asciugare la maggior parte possibile di legna avvicinandola alle fiamme.

È importante non scoraggiarsi subito, non è detto che si riesca al primo tentativo, forse sarà necessario ripetere l'operazione più di una volta, ma poi acceso anche un tiepido fuoco riusciremo ad asciugare abbastanza legna da alimentarlo, riuscendo quindi ad asciugare ancora legna fino ad arrivare ad un fuoco scoppiettante su cui basterà mettere la legna anche se bagnata che all'inizio produrrà una nuvola

di vapore acqueo, ma poi si accenderà tranquillamente.

Anche sulla neve sarà possibile tenere un fuoco acceso, basterà accenderlo isolandolo dal suolo con un tappeto di pietre o di legna.

Esistono diversi tipi di fuoco, nella forma e nel modo di alimentarli e questo perché quello per cucinare è diverso da quello ad esempio per illuminare un cerchio di gioia.

Qualsiasi sia il fuoco che dobbiamo accendere una cosa da tenere presente è il tipo di legna da usare, di seguito un elenco degli alberi più facilmente reperibili e le caratteristiche della legna da essi prodotta.

- **Carpino**, eccellente combustibile, buona brace, fiamma viva
- **Acer**, buon combustibile, bella fiamma
- **Quercia**, buon combustibile, brucia lentamente, buon carbone
- **Betulla**, brucia rapidamente, riscalda bene, fiamma chiara, accende rapidamente
- **Frassino**, buon combustibile, brucia lentamente, eccellente brace
- **Olmo**, molto calore, lento a bruciare
- **Faggio**, buon combustibile, buona brace, fiamma chiara
- **Ontano**, brucia rapidamente, calore vivo, buon carbone, si spegne rapidamente
- **Salice**, fiamma chiara, viva, rapida, accende rapidamente
- **Larice**, combustibile medio, crepita bruciando, buon

carbone

- **Abete**, fiamma viva, molto fumo, brace di poca durata, riscalda rapidamente
- **Platano**, combustibile mediocre, scoppietta durante la combustione
- **Pino**, fiamma viva, calore vivo, poco duraturo, le pigne modo rapido di accensione
- **Castagno**, mediocre, poco calore, crepita parecchio, scintille.

Naturalmente, tenendo presenti queste indicazioni, potremo, a seconda del fuoco che ci necessita, usare la legna più adatta.

Sarà quindi da evitare per una veglia o un cerchio quella che crepita, mentre per cucinare alla trappeur ci converrà usare legna che produca delle buone braci, così per illuminare una scena useremo quella che si accende velocemente e produce molta luce.

Tenete sempre vicino dell'acqua o della sabbia per spegnere le fiamme in caso di pericolo di incendio e non dimenticate di pulire la zona dove avete appiccato il fuoco magari sotterrando le braci rimaste e usando la cenere (ovviamente fredda) per concimare qualche pianta intorno.

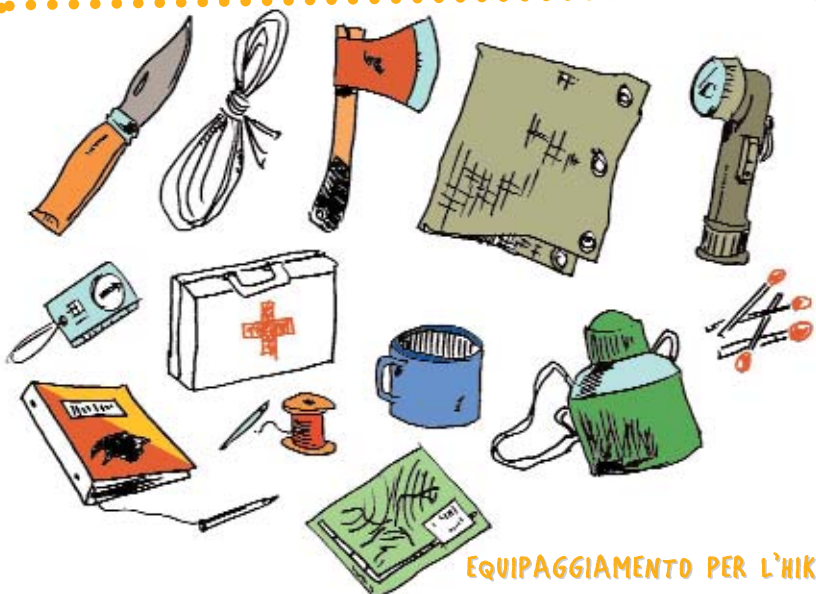
Anche le pietre vanno rimosse, il vero scout è così bravo da risistemare la zona in modo tale da far dubitare che in quel luogo ci sia stato un bel fuoco.

ESCHE PER IL FUOCO



Equipaggiamento

di Orso Laborioso



Per uno scout non c'è buono o cattivo tempo, ma buono o cattivo equipaggiamento (B.P.)

Il trappeur che si accinge ad affrontare l'avventura nei boschi, prima di partire, decide cosa portare con sé. L'esperienza gli ha insegnato che uno zaino pesante affatica gli spostamenti e spesso è pieno di oggetti inutili, che la natura stessa gli può offrire in caso di necessità. Vediamo allora assieme quello che può essere veramente essenziale per chi vuole vivere questa avventura.

Il vestiario:

Ci sono alcune cose che non dobbiamo dimenticarci mai: un ricambio completo (maglietta, mutande, calze, fazzoletto), un maglione, un asciugamano non troppo grande, scarponcini con suola adatta (le scarpe da ginnastica sono da evitare!), un cappello (il cappellone scout è di grande aiuto in molte occasioni) e qualcosa contro l'umidità (un poncho per la pioggia e un telone 2 x 2 per il rifugio o come isolante per la notte). Camminare poi con i calzoni corti ci sarà utile per la libertà nei movimenti e per poterci asciugare in fretta in caso di pioggia.

Il luogo dove andremo poi ci darà altre indicazioni: fare un hike sulla neve sarà naturalmente diverso che farlo su una spiaggia!

L'equipaggiamento tecnico:

Assieme al vestiario, il trappeur ha una serie di oggetti e strumenti che gli sono indispensabili per affrontare il suo hike nel bosco. Vediamoli insieme, nel dettaglio:

- **il coltello:** utilissimo in molte situazioni (dalle costruzioni di attrezzi alla cucina), può benissimo essere del tipo a serramanico, evitando coltelli modello "Rambo" (tra l'altro vietati dalla legge). Utile può

essere quello con blocco di sicurezza della lama (tipo Opinel). Come ogni attrezzo deve essere curato, cioè la lama deve essere affilata, sempre pulita, mai utilizzata per usi impropri (come infiggerlo nel terreno).

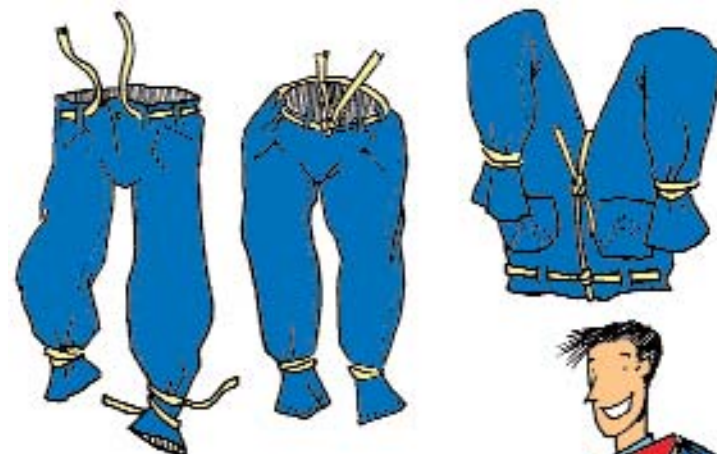
- una corda: necessaria in svariate situazioni, per costruzioni e per trarsi d'impaccio in occasioni non prevedibili. Una corda di 10 millimetri di diametro e lunga 6 metri è più che sufficiente per ogni occasione (evitare sempre di tagliarla).
- una accetta: portatela con voi solo se prevedete che vi potrà essere utile. Sull'inserito del brevetto di

Pioniere (Avventura n° 4 del 2002) trovate le indicazioni di come utilizzarla al meglio, le precauzioni da tenere per mantenerla efficiente, il progetto per un fodero in cuoio (utilissimo per portarla con sé senza pericolo).

- un telo: basta un telo 2 x 2 (in molti mercatini si trovano quelli militari, che si possono accoppiare con bottoni ed hanno occhielli agli angoli, e si possono utilizzare sia come riparo che come poncho). Di poco ingombro, risulta utile per molte utilizzazioni.
- **e poi ancora:** una **torcia** (assicurarsi che le pile siano cariche); dei **fiammiferi**

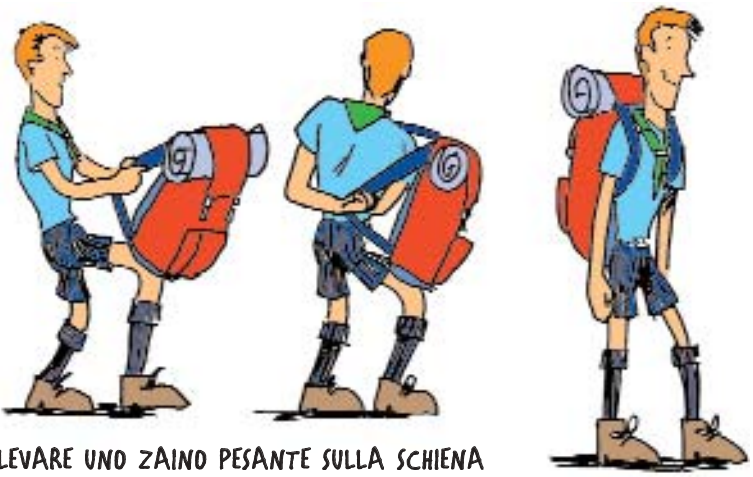
(per mantenerli sempre asciutti si possono mettere in un contenitore delle pellicole fotografiche); una **borraccia**; un **bicchiere** di metallo; **ago e filo** (sia per piccoli rammenti di fortuna che per curare eventuali vesciche); una scatola per il **Pronto Soccorso** (per un hike sono sufficienti alcuni cerotti, un disinfettante, una benda, una fascia elastica); il proprio **Quaderno di Caccia**; **bussola e cartina topografica** se si dovrà raggiungere un posto sconosciuto;

- e poi il materiale che può essere utile per qualche **attività specifica** che ci viene richiesta.



ASTUZIE: in mancanza dello zaino, lo si può improvvisare con un paio di calzoni lunghi.





ASTUZIE:
COME SOLLEVARE UNO ZAINO PESANTE SULLA SCHIENA

J.J. Rowlands, in *Un anno da trappeur*, ci fornisce un'astuzia per sollevare uno zaino sulla schiena: mettere lo zaino ai propri piedi, con la parte posteriore verso di sé, afferrare gli spallacci con tutte e due le mani, poi piegare la gamba destra in modo da poter tirare su il sacco e appoggiarlo sul ginocchio. La mossa successiva consiste nell'abbassare la spalla destra per poter infilare il braccio destro nello spallaccio, poi si lancia all'indietro il braccio sinistro e si agguanta l'altro spallaccio, ci si alza di scatto e il sacco si trova appeso al suo posto sulla schiena, mentre il braccio sinistro scivola facilmente dentro il suo spallaccio.

Attenzioni da avere, per il proprio equipaggiamento:

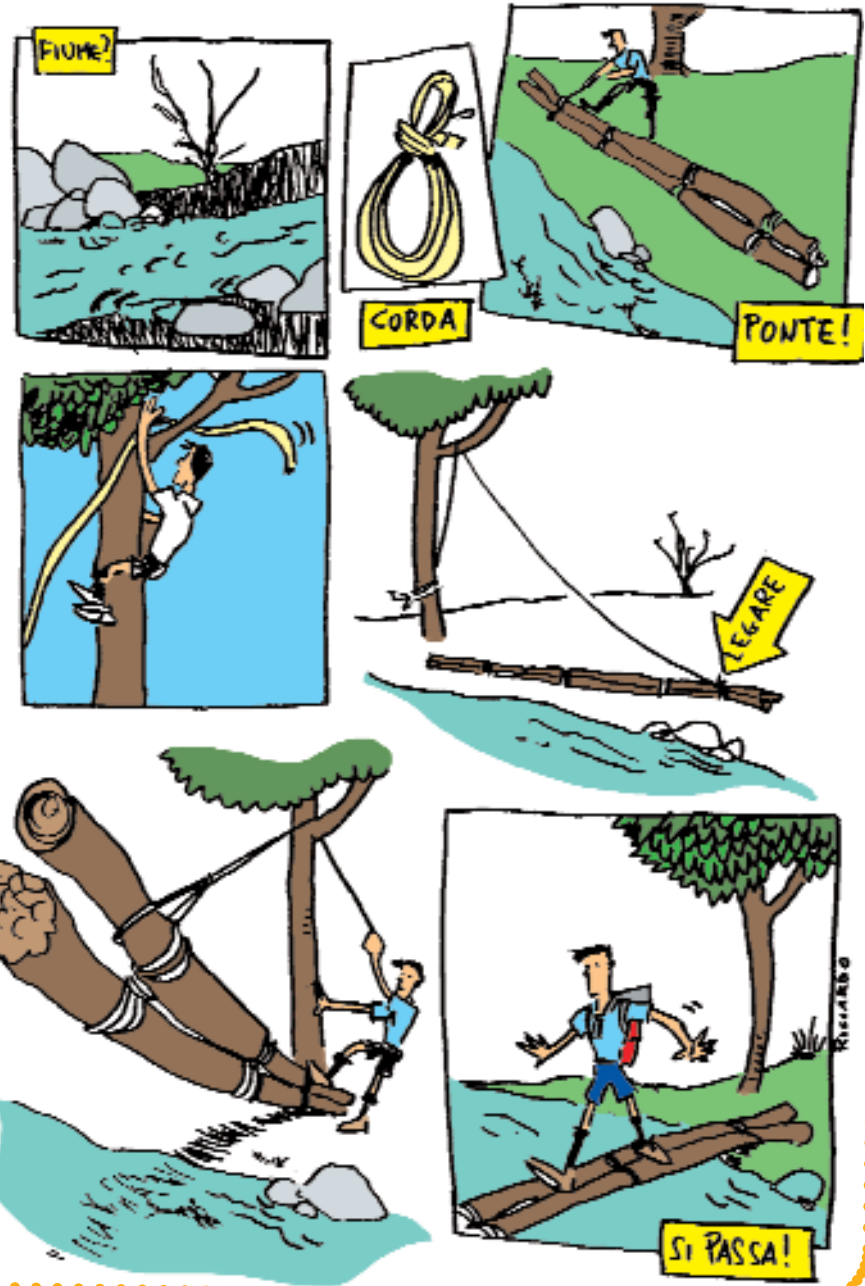
Per evitare che ciò che portiamo diventi inutile nel momento del bisogno, dobbiamo avere alcune precauzioni:

- il vestiario deve essere riposto in sacchetti impermeabili;
- gli attrezzi (coltello, corda, accetta, torcia, ...) devono essere efficienti e verificati prima della partenza.
- I tutto, poi, dovrà essere contenuto nel nostro zaino (niente deve essere portato in mano: è scomodo e ci affatica).

ALCUNE REGOLE D'ORO DA TENERE SEMPRE A MENTE

- usa gli occhi per guardare
- porta con te il silenzio e l'allegria e sappili usare nei momenti adatti
- conoscenza del posto prima di partire (per sapere quello che offre) ed infine...
- quando tornate dalla prossima uscita fate come consigliava B.P.: vuotate lo zaino per terra o sul letto e dividete il materiale in tre mucchi
 - quello che non avete usato;
 - quello che poteva anche non esserci;
 - quello che è servito effettivamente.
 La prossima volta saprete cosa portare. E poi rimettete a posto la stanza.

ASTUZIE: l'uso della corda per superare un fiume



Ripari

di Giorgio Cosma

Un tempo i veri trappeur avanzavano nelle foreste o nelle praterie senza portare con sé nulla che avesse l'aspetto di una tenda, dormivano all'adiaccio, cioè sotto le stelle (..senza materassino!) avvolti in una logora coperta o in una pelle di animale che loro stessi avevano ucciso e scuoiato, accanto ad un fuoco che alimentavano ogni tanto e che allontanava l'umidità della notte. "Ma... e se pioveva?" Direte voi... giustamente.

Beh, in tal caso non avevano molte alternative: dovevano trovarsi un riparo naturale o

FIG.1: CORDINO CON NODI BOLINA E MOSCHETTONE



costruirsi uno in fretta e furia... altrimenti avevano solo il capellaccio a proteggerli, ma quest'ultima non era una buona prospettiva nemmeno per uomini così coriacei.

Il riparo naturale poteva essere costituito da una grotta, da pareti di roccia inclinate, dalle fitte fronde di un albero o cose simili. Se invece ne dovevano costruire uno, non è che potevano sprecare tanto tempo per farlo, altrimenti non sarebbe servito a molto, per cui sapevano utilizzare materiali che si trovavano facilmente e che erano semplici da manipolare... scavare una buca è cosa lunga... spostare sassi e rocce è anche molto faticoso... ed allora che c'era di meglio del legno!?

Le foreste erano immense, folte: problemi ecologici non ce n'erano proprio. Il trappeur era abituato alla fatica, reso forte dalla difficoltà della vita all'aperto ed aveva sempre con sé un ottimo coltellaccio (... non aveva nulla da spartire con i nostri attuali coltellini svizzeri!) che poteva usare anche come accetta perché guidato da mano robusta e sicura. Buttava giù un bel po' di

rami frondosi (...voi forse non riuscite ad immaginarlo ma in realtà erano un bel mucchio!), ne puliva alcuni per farne dei pali da sostegno e con gli altri creava uno strato spiovente che proprio impermeabile non era... ma di acqua ne lasciava passare comunque pochissima e la tettoia così formata era sufficiente per riposare quasi all'asciutto.

Oggi, per noi, non è più possibile agire allo stesso modo: le foreste non ci sono più, tagliare le fronde di un albero provoca un danno notevole all'ambiente e lo si può anche pagare caro (...molte salatissime, giustamente, per questo genere di vandalismi) e poi vi ci vedete con le vostre tenere manine ed il vostro coltellino a tagliare rami dal diametro di 2-3 cm e farne un mucchio di almeno un metro cubo? Nooooo... mai più! Insomma, per vari motivi, è meglio non imitare i trappeur di un tempo... ma come fare allora se ci si trovasse nella necessità di costruirsi un riparo?

La risposta è piuttosto semplice... nel vostro equipaggiamento devono sempre trovar posto:

- un **buon poncho** (1,60x2m)

FIG.2: ORIENTAMENTO OTTIMALE DELLA TENDA

o altro telo impermeabile (quello militare m 1,80 x 1,80 va benissimo), preferite sempre comunque quelli che lungo i lati sono muniti di occhielli o di bottoni a pressione perché ciò permette di unirne più d'uno e fare un riparo più grande. Una delle prossime volte qualcuno vi racconterà come fare una tenda che si può chiudere completamente.

- un **cordino** (diam. 1 cm almeno!) lungo 6 mt con le due estremità chiuse da un nodo bolina e ad una di queste attaccato un moschettone... se siete in tre, equipaggiati allo stesso modo, in un attimo avrete una corda di 18 metri: senza bisogno di fare altri nodi ma solo con lo schiocco di due moschettoni! Meditate gente... meditate! (FIG.1)
- qualche metro di spago



FIG.3



FIG.4



FIG.5



grosso, potrà servire per fare i tiranti del telo... ma avere dello spago in tasca è sempre utile nella vita all'aperto

- il bastone scout che può servire a sostituire gli alberi, se non ve ne sono in giro

Nelle FIG.3, 4, 5 vedrete vari modi di utilizzare il telo, e la vostra fantasia potrà inventarne altri ancora, l'importante è che possano offrirvi un riparo sicuro durante il vostro sonno.

Ci sono poche regole da rispettare per rendere più confortevole il vostro riparo ma non dimenticatele:

- se possibile mettete un telo impermeabile anche tra voi ed il terreno; se non lo

avete sistemate un letto di foglie o erba, che non sarà come il materasso cui siete abituati ma vi isolerà almeno un po' dal terreno

- orientate il riparo in modo che il vento arrivi sui lati chiusi e non dai lati aperti: vi eviterà di avere sonni troppo arieggiati! (FIG.2)
- scegliete bene il posto dove fissare il vostro riparo: evitate di farlo in una depressione del terreno... per ovvii motivi!

Utilizzando ripari di questo tipo potrete affrontare le vostre uscite di squadriglia senza caricarvi del peso della tenda: un telo o poncho per ciascuno non raggiunge pesi che vi possano

preoccupare. Se poi l'esperienza di dormire all'aperto in questo modo vi piace e la praticate spesso... allora perché non provate a dormire all'addiaccio completo, con le stelle sopra di voi che vi riempiranno gli occhi prima di addormentarvi. Al risveglio potrebbe capitarvi ciò che è capitato a me una volta che avevo dormito in questo modo su una spiaggia: ho aperto gli occhi e nel pallido cielo dell'alba mi è apparso un volo di oche selvatiche... stavano passando rumorose proprio sopra di me... non è che questo succeda ogni giorno, ma quando accade lascia un segno e preghi senza nemmeno rendertene conto.

Ami, lenze, esche e pesci

di Giorgio Cosma

Nel equipaggiamento del trappeur c'è sempre anche una lenza, conosce bene la pesca: essendo infatti autosufficiente quando si trova nel pieno dell'avventura, lontano dai negozi, deve procurarsi il cibo e pescare è probabilmente il mezzo più facile e sicuro per farlo.

Ha poca importanza che l'acqua sia dolce o salata: i pesci si sono adattati all'una o all'altra e si trovano dappertutto: nei torrenti, nei fiumi, nei laghi e nel mare. Per catturarli le tecniche sono molto simili, seppur con diversi accorgimenti; gli attrezzi di base sono la lenza, la rete e le fiocina che si usano con successo un po' dappertutto.

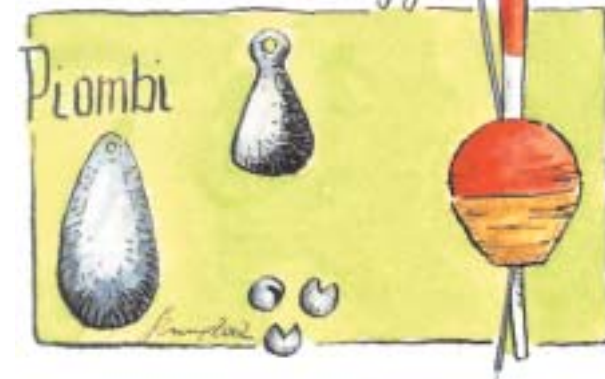
Poiché il campo è abbastanza ampio vi parlerò della pesca in mare, considerando però soltanto quelle proposte che potrete mettere in pratica da soli e con modica spesa. Vediamo innanzitutto cosa vi servirà:

La lenza: nulla di complicato! Dovete acquistare 40-50 metri di filo di nylon, per le prede alla vostra portata prenderete quello di diametro compreso tra 0,18 a 0,30 mm. Se dovesse abboccare una balena il filo si romperà, ma questa ipotesi è alquanto remota!

Il filo va assicurato ed avvolto

FIG.1

Galleggiante



su un supporto di sughero (così se vi cade in acqua non va a fondo) che si trova in vendita.

All'estremità libera attaccherete un **piombo** del peso di 20-30 gr (questo per la pesca sul fondo), oppure una serie di piombini (da 5 a 10 pezzi, acquistando esperienza troverete da soli la situazione ottimale). (FIG.1)

Da 30 a 50 cm a monte del piombo fisserete due o tre spezzoni di filo, ciascuno con un amo.

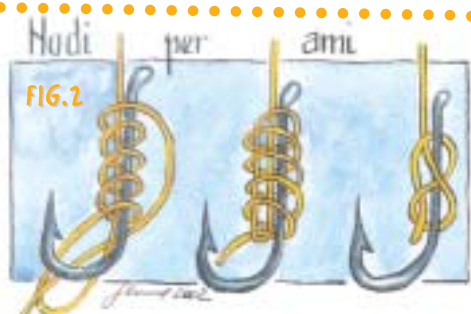
Gli ami posti alle estremità di questi fili potranno essere di

grandezza diversa e precisamente: per pesci con bocca piccola come il cefalo utilizzerete ami n°8, per quelli a bocca più grande armerete con ami di numeri tra 1 e 5. Ci sono in commercio dei piccoli moschettoni che attaccati agli spezzoni di lenza permettono di cambiare gli ami senza dover rifare ogni volta i **nodi** e facilitando quindi la loro sostituzione adattandola alle necessità del momento. (FIG.2)

Tecnica di lancio

Una volta costruita la vostra lenza bisogna andare subito a

FIG.2



collaudarla! Giunti sul posto, la prima operazione sarà quella di innescare gli ami (tra poco parleremo anche di esche) e subito dopo si lancia! Come? Innanzitutto con calma e ordine... il filo di nylon provoca grovigli inestricabili se usato con leggerezza: svolgete una certa quantità di filo dal supporto facendo attenzione a depositarlo a terra in maniera ordinata: ampie volute della stessa grandezza. Quindi prendete tra le dita il filo, a monte degli ami (altrimenti lanciando vi troverete - dolore! - gli ami conficcati nella mano!), lo fate girare quando supponete di averci messo la giusta energia lasciate andare il filo nella direzione giusta, deve cioè andare verso il mare... mai verso terra perché fareste una figura piuttosto meschina agli occhi di qualche pescatore delle vicinanze. (FIG.3)



FIG.3

Il piombo si trascina dietro ami e filo e si tuffa nell'acqua con un rumore secco... tutto è andato bene se avete pensato di mettere il piede sul supporto di



FIG.4

sughero altrimenti, molto probabilmente, ora è nell'acqua con tutto il resto e recuperare la lenza risulterà molto complicato. A seconda delle prede che vorrete cacciare userete la vostra lenza per: **pesca di fondo** in cui va bene il piombo grosso perché tiene gli ami in profondità per catturare i pesci che ci vivono e sono solitamente stanziali,

cioè non si allontanano molto dagli stessi posti.

Pesca a mezz'acqua, per questo armerete con piombini e con il galleggiante (di questo non abbiamo ancora parlato: è un aggeggio che viene fissato alla distanza voluta dal piombo per tenere gli ami a metà tra il fondo e la superficie), in questo modo catturate pesci che cacciano in quella zona, sono molto mobili e veloci.

Pesca di superficie: vi sono dei pesci che "viaggiano" e si nutrono stando nella parte più superficiale dell'acqua, 30-50 cm sotto; anche in questo caso utilizzerete piombini e galleggiante... chiaramente a più breve distanza tra loro. (FIG.4)

Si pesca!

Ora la vostra lenza è nell'acqua e sta attirando l'attenzione delle possibili prede: che fate ora? Tenete il filo tra il pollice e l'indice e cercate di avvertire le piccole vibrazioni, strattoni, che il pesce che mangia l'esca trasmette al filo e su fino alla vostra mano. Con il tempo imparerete a riconoscere i pesci da come attaccano l'esca... tremolio... strattoni secchi, decisi... strattoni leggeri in sequenza... ecc. L'importante è che quando li sentite dovrete star pronti a

recuperare. Non appena avvertirete che la tensione è più forte e rimane costante: ha abboccato! (FIG.5)

Ora dovete fare presto a recuperare, in quanto è abbastanza facile che il pesce si slami (si dice così quando si stacca dall'amo), fino a che avrete la preda tra le mani... la toglierete dall'amo che innescherete nuovamente per ricominciare, e così via fino a quando avrete una sostanziosa riserva di cibo.

Quali esche usare:

I pesci, come tutti gli animali, hanno le loro abitudini e questo non comprende solo l'habitat ma anche è soprattutto il cibo, per cui ad ogni pesce corrisponderà un'esca diversa o quasi. Quelle più usate comunque sono (FIG.6):

- **vermi**: coreani, cobra, bibi, che trovate nei negozi specializzati, e le arenicole che potete trovare da soli nelle zone melmose in cui vivono, questi posti dovete scoprirli da soli o chiedere a qualche pescatore più esperto.
- **paguri**: si trovano su fondi sabbiosi mentre arrancano portandosi dietro il guscio di un mollusco, se lo romperete scoprirete che l'animale ha la parte posteriore del corpo molle con cui si innesca come si fa con i vermi
- **gamberetti**: li potete cattu-



FIG.5

rare con un retino su costa rocciosa, pareti di banchine e moli; si innescano interi

- **cozze, canolicchi ed altri molluschi**: si innesca dopo averli tagliuzzati in piccole parti
- **seppie e calamari**: si possono utilizzare, tagliandoli a pezzetti, quando non avete

altro a disposizione ma i pesci non fanno follie per questo tipo di cibo

- **pesci**: tagliuzzati a pezzetti vanno benissimo per la maggior parte delle vostre prede; le aguglie adorano le alici e ... la carne dello sgombrò!
- **artificiali**: ci sono quelle a cucchiaino, di metallo lucido che girano nell'acqua e luccicano dando l'impressione di pesci in movimento; pesci finti, solitamente di plastica, anche fluorescente, molto realistici; piume, che vengono attaccate all'amo e tante altre ancora, diverse per forme e colori.

SPECIE	PROFONDITÀ	FONDO	ESCA
ghiozzo	fondo	sabbioso e roccioso	gambero, paguro, vermi
muggine	con galleggiante	sabbioso e roccioso	vermi
orata	fondo	sabbioso e roccioso	gambero, cozza scottata, canolicchio, seppia
aguglie	superficie	sabbioso e roccioso	cucchiaino, piume
spigola	con galleggiante	sabbioso e roccioso	gambero, pesce vivo, piume
mormore	fondo	sabbioso e roccioso	gambero, vermi
pagello	fondo	sabbioso e roccioso	gambero, paguro, vermi
saraghi	fondo	roccioso	gambero, cozza scottata



FIG.6

Cari Capi e Vice, è dovere di ogni buona Squadriglia dedicare uno spazio, più o meno lungo, più o meno breve, alla preghiera durante la riunione di Squadriglia.

Così, come per mangiare non aspettate che venga il Capo Reparto a cucinare, ma fate da soli, così per pregare non aspettate che sia il Capo Reparto, la capo Reparto o l'Assistente a dirvelo o a prepararvi la preghiera: fate da soli!! Anche questa è una dimostrazione dell'autonomia della Squadriglia, del suo sapersela cavare da sola.

Poiché pregare è parlare con Dio Padre, con Gesù nostro Signore e con lo Spirito Santo, il modo di farlo è quanto mai variato. Ma siccome alle volte è difficile cominciare, eccovi, come in cucina, alcuni ingredienti che, saggiamente mescolati, vi coinvolgeranno.

- prima di tutto il **canto**. Cercatevi dei canti, imparateli e poi durante la preghiera cantate all'inizio, alla fine o quando volete.
- poi scegliete un **brano della Bibbia**. Ci sono dei brani bellissimi in tutta la Bibbia ma forse per iniziare è più semplice cercarli nei Vangeli. Leggere la parola di Dio è importante perché Dio parla anche oggi e anche a noi, ma bisogna ascoltarlo.
- in un altro momento potete dire agli altri membri della Squadriglia a che cosa vi ha fatto **pensare** il brano della Bibbia che avete ascoltato. Vedrete che ad alcuni il brano ha detto una cosa e ad altri altre ancora differenti.
- Un altro breve spazio lo potete dedicare a stabilire come potete **impegnarvi per migliorare e per mettere in opera** quello che avete letto nella Bibbia.
- Buon ingrediente può essere che ognuno di voi dica una **preghiera così come gli viene**.
- La conclusione si può fare dicendo il **Padre Nostro** e una preghiera alla Madonna.

Questi sono, come dicevo, alcuni ingredienti. Si possono usare tutti, quando la preghiera si desidera più lunga, o solo alcuni. L'importante è che non ci sia riunione senza preghiera, anche solo il canto o anche solo il Padre Nostro. Provateci e riprovaleteci: dopo un po' di tempo sarete bravissimi e la vostra riunione di Squadriglia sarà più bella.

Nel numero passato di Avventura avete trovato il primo articolo del percorso di preparazione spirituale al Campo Nazionale. Parlava di Gesù nostro amico, perché Gesù è il miglior amico dell'Esploratore e della

Guida. Non ci abbandona mai.

In questo numero vi proponiamo di dedicare, a questo tema, il vostro momento di preghiera durante la riunione di Squadriglia e vi forniamo alcuni materiali per farlo. A voi dargli la struttura che crederete più opportuna.

Gesù nostro amico

- Potete prendere un canto sull'amicizia. Per esempio quello molto conosciuto che fa:
*"Com'è bello, come dà gioia
che i fratelli stiano insieme..."*
- Un'idea può essere quella di dedicare un momento di silenzio a pensare: "...quanto io sono stato fedele all'amicizia con Gesù nell'ultima settimana..."
- Si può leggere un brano del Vangelo che ci fa vedere l'amicizia di Gesù. Per esempio: nel Vangelo di San

La preghiera di squadriglia



Giovanni potete leggere nel capitolo 11 i versetti da 1 a 44. Si racconta della risurrezione di Lazzaro e più volte si parla della sua amicizia con Gesù che piange per il suo amico morto. Sempre nel Vangelo di san Giovanni si possono prendere, nel capitolo 12, i versetti da 1 a 8 dove vediamo Gesù a cena con gli amici, proprio come facciamo noi. Infine possiamo scegliere anche i versetti dal 12 al 17 del capitolo 15 di Giovanni, dove lo stesso Gesù ce lo dice: "vi chiamo amici".

- Se io fossi Capo Squadriglia a questo punto ricorderei l'articolo della Legge che dice "sono fratello e sorella di ogni altro Guida o Scout" oppure un momento della vita di Squadriglia o di reparto in cui si è visto realizzato questo articolo della Legge Scout.
- Concludete con il segno della croce e un canto. Il segno della croce è importantissimo perché ci ricorda che per amicizia verso di noi Gesù è morto e nessuno ha un amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici. Lo dice Gesù stesso nell'ultimo brano che vi ho proposto del Vangelo di Giovanni. ✂

Squadriglie avventurose cercasi: esistete?

Alla nostra ultima riunione di redazione, tra i pezzi da inserire in questo numero, rispunta fuori il "classico" (e potrei aggiungere "la fissa") di Avventura: come le Squadriglie vivono l'avventura: esperienze di vita avventurosa vissuta nei Reparti italiani! Accolto entusiasticamente, il pezzo viene assegnato e così inizia la mia ardua ricerca... eh sì, perché parlare di come oggi le Squadriglie vivano l'avventura non è cosa facile, tantomeno mostrarlo... Non è facile perché il materiale su imprese o comunque attività avventurose pare essere di qualità molto rara, o forse è di una razza troppo timida per andare sulla stampa? Sono diversi anni che la redazione tutta si ripropone di pubblicare foto, diapositive, relazioni di impresa, di vera avventura vissuta da Guide ed Esploratori e, vi assicuro, è diventata la nostra meta più ambita: vorremmo essere il luogo cartaceo (e ormai anche informatico!), la vetrina, che riassume progetti, impegni, sudore e lacrime di tutti voi che vivete la vita di Squadriglia e di Reparto.

Ora, non so.. magari è proprio la nostra redazione che non ha i contatti giusti, che non si impegna a ricercare, o che sbaglia le vie. Se il caso è questo, come io credo, ecco il perché di queste righe. Mi rivolgo direttamente a voi per chiedervi di venire fuori e di mostrare a tutta l'Italia Scout, ciò che ogni giorno nelle vostre squadriglie riuscite a fare! Se invece mi sono sbagliata, se non è proprio questo il caso, e in fondo è solo che siete poco interessati all'idea di apparire su Avventura... Beh, posso dirvi che non si tratta solo di apparire, ma di documentare, di dare buone idee magari a chi non sa "che pesci prendere", di regalare alla memoria collettiva il segno che avete lasciato. Nell'essere pubblicate, le vostre Imprese acquisteranno un altro valore oltre a quello che hanno avuto nella loro effettiva realizzazione: saranno messe a disposizione degli altri.

Vi aspettiamo... e cercate di essere i primi perché la fila potrebbe essere lunghissima!

Aquile in

dalla relazione di Impresa della S

Chi siamo?

Questa Impresa risale all'anno scorso quando la Squadriglia Aquile era composta da: **Simone** il caposquadriglia, **Carlo** il vicecaposquadriglia, **Luca**, **Francesco** e **Antonio**.

1. Il progetto:

Per la nostra seconda impresa di Squadriglia avevamo già deciso, da tempo, di intraprendere un viaggio in bicicletta sul Monte Ortobene. Innanzitutto iniziammo a portare idee sui possibili percorsi e dopo un attenta scelta tutta la Squadriglia optò per quella più adatta tenendo conto di due criteri:

- la nostra capacità fisica
- la ricchezza del paesaggio che avremmo dovuto visitare

La nostra Specialità di Squadriglia

Le Aquile erano impegnate nella conquista della specialità di Squadriglia di Olimpia e questa era la loro seconda ed ultima Impresa.



Viaggio

q. Aquile del Nuoro

Forse i nostri sforzi non sono vani, e già in questo numero siamo riusciti ad avere qualcosa di interessante e avventuroso da pubblicare... magari qualcosa inizia a muoversi... Abbiamo ricevuto e volentieri pubblichiamo l'Impresa di Esplorazione in bicicletta della Squadriglia Aquile del Nuoro I°. Un grazie alle Aquile e al loro Caporeparto Giorgio!

2. Il percorso:

- I tappa:** Partenza dalla sede
incontro h 9:00 partenza h 9:30
Discesa di "Preda Istrada"
- II tappa:** "Domus de Janas" di Nanetti
percorsi km 3 in 40 minuti
- III tappa:** Chiesa di Valverde
percorsi km 1,8 in 45 minuti
- IV tappa:** Visita seconda "Domus de Janas"
percorsi km 1,2 in 50 minuti
- V tappa:** Visita "Fontana di Borbore"
percorsi km 0,6 in 10 minuti
- VI tappa:** Chiesa della Solitudine
percorso km 1 in 15 minuti
- VII tappa:** Rientro in sede...
percorso km 0,8 in 10 minuti

2. L'equipaggiamento:

Ognuno aveva con se le cose più utili per questa uscita:

- Bicicletta
 - Pranzo al sacco (panini, frutta)
 - Acqua
 - Materiale per la riparazione di un eventuale guasto alla bicicletta (pompetta, pezzette, paraliquido ecc...)
 - Cappellino per il sole
 - Uniforme scout
- Ed in più del materiale di Squadriglia:
- Pronto Soccorso



4. La partenza:

Venerdì 29 giugno 2001 - ore 9:00

Oggi è il giorno della partenza per svolgere la nostra seconda impresa di Squadriglia.

L'incontro con la squadriglia era fissato per le ore 9:00 in sede, e così fu.

5. L'avventura: in bicicletta tra le Case delle Fate!

L'inizio del nostro percorso incominciava con una ripida discesa, quindi un bel inizio, ma comunque essendo in città non l'avremmo potuta affrontare con una velocità sostenuta, soprattutto perché sarebbe stato molto pericoloso. Comunque l'abbiamo affrontata come tutte le altre discese del percorso. Questa discesa ci immetteva nelle stradine sterrate alle pendici del monte, ed infatti, fatto un ulte-



Le Domus de Janas

Un po' di archeologia... Cosa sono le domus de Janas??!!
Benchè la leggenda parli di "case delle fate" (che è la traduzione letterale dal sardo di "domus de janas"), in realtà le domus sono delle tombe scavate nella roccia dalle popolazioni che vissero in Sardegna nel Neolitico. Si tratta infatti di piccole grotte, tombe ipogee (ossia, sotterranee) nelle quali venivano deposti i defunti che talora venivano corredati di numerosi oggetti preziosi. Queste grotticelle sono formate da diverse stanze, e presentano forme diverse a seconda dei tipi diversi di casa: si tentava infatti di imitare le abitazioni dei vivi, come se la vita dovesse continuare anche dopo la morte.
Così, c'è la tomba costituita da un ambiente circolare, con il tetto conico solcato da righe a imitare la capanna e la sua copertura a rami; c'è invece la casa ad una sola stanza, ma di pianta rettangolare, con il tetto a due spioventi; e c'è infine anche la "tomba del capo", costituita da 18 ambienti, con colonne lavorate e soffitti decorati.

Aquile in viaggio

riore tratto in discesa, zigzagando fra una pietra e l'altra, arrivammo nei pressi delle prime "Domus Dejanas" cioè le "Domus di Nanetti".

La prima Domus si affacciava sulla strada, mentre per arrivare alla seconda abbiamo dovuto sgranchirci un po' la gambe facendo una piccola scalata...



5. La fatica:

La discesa sembrava ormai finita, la strada che ci avrebbe condotto alla Chiesa di Valverde era per un buon pezzo in salita. Bisogna aggiungere comunque che queste salite non erano niente in confronto a quelle del Tour De France, però per noi erano abbastanza pesanti.

Dopo aver faticato nello sterrato (quante sgommate!), abbiamo raggiunto la provinciale asfaltata, che costeggiando il monte porta alla superstrada

(131 Bis) la "strada di Marreri". Anche questa, dopo tutta la discesa iniziale, c'è toccato farla in salita, anche se la pendenza non è notevole.

Dopo un chilometro e mezzo circa di sudata continua ecco lo svincolo per la Chiesa di Valverde, ma per arrivarci ci siamo trovati davanti la salita più ripida di tutto il percorso!

Che soddisfazione quando, finita la salita, ci siamo trovati davanti uno spiazzo in piano con di fronte la chiesetta. La nostra terza meta era raggiunta e metà del percorso era sudato via...

7. La meraviglia: magicamente uniti nell'avventura

Dalla stradina di Valverde ci spostammo nuovamente sulla strada di Marreri (la provinciale), e dopo 500 metri circa trovammo la stradina su sterrato che ci avrebbe condotto alla visita delle seconde Domus.

La fame e la stanchezza incominciavano a farsi sentire, curva dopo curva arrivammo alle pendici della collinetta dove si trovavano le Domus, la salitina, non molto frequentata, nel periodo invernale con le piogge aveva subito gravi danni e per evitare pericoli, decidemmo, parcheggiate le bici di percorrere quest'ultimo tratto a piedi. Alla fine della salita trovammo uno spiazzo al centro del quale era situata la domus. La curiosità ci spinse a salire sulla costruzione, e da lì notammo un fantastico panorama, cosa da lasciare a bocca aperta...

8. Il ritorno a casa

Recuperate la bici e tornati leggermente indietro nel nostro percorso ormai stanchi, con poche forze e molta fame arrivammo alla Fontana di Borbore. Pranzammo e approfittammo dell'ombra per riposare e recuperare un po' di energie per affrontare l'ultimo tratto del percorso.

Il riposino non fu lungo, ma salutare, era ormai ora di rimetterci sui pedali per raggiungere la penultima tappa cioè la Chiesetta della Solitudine. Ormai eravamo a Nuoro e da lì tornammo di nuovo in sede, per separarci ed andare a farci una rinfrescante e rilassante doccia.

Il nostro Viaggio in bici finisce qui.

Quanti ricordi... qualche momento resta, per la memoria di tutti, nelle foto del cartellone ma il più ci resta dentro.

La leggenda delle Janas

16 Narra la leggenda che il popolo delle Janas viveva sui fianchi delle colline, dentro piccole case scavate nella roccia, le domus de Janas. Erano piccolissime Fate, della grandezza degli uccellini di campo, bellissime e con la pelle così delicata da dover evitare il sole per non bruciarsi, motivo per il quale uscivano solo la notte. Avevano lunghe unghie d'acciaio con cui scavavano le loro case, ma mani delicatissime con cui tessevano stoffe meravigliose per farne abiti stupendi di lino, broccato e con fili d'oro e d'argento. Venivano da paesi meravigliosi da cui erano giunte in tempi assai remoti con appresso immensi tesori. Raramente uscivano dalle loro domus e ancora più raramente socializzavano con gli esseri umani. Talvolta di notte volavano silenziose fino alle case degli uomini per curiosare e se qualche umano attirava la loro attenzione lo invitavano a seguirle per mostrargli i loro tesori, rischiando il cammino coi loro corpicini luminosi. Nelle loro case gli uomini potevano ammirare tesori meravigliosi ma guai a toccarli, oro e gioielli si sarebbero subito tramutati in cenere! Mai tentare di derubarle con la forza o l'astuzia: la vendetta delle Janas era tremenda. Le Janas vissero molto a lungo in Sardegna, in pace e in armonia con gli esseri umani, spesso uscivano dalle loro domus per danzare con gli umani al suono delle "launeddas" antichi strumenti musicali che accompagnavano i canti e i balli delle feste, e ancora oggi, nel silenzio del bosco, tra le domus, se ascolti con attenzione le puoi sentire l'armonia delle loro danze...



Salve! Sono uno scout che ha già concluso il reparto, ma, nonostante ciò, mi sono sentito in dovere di partecipare al dibattito (che spero avverrà) iniziato da Andrea, quello che ha lasciato gli scout per divergenze, direi, di carattere "metafisico". (...)

Ora, posto che anch'io sono ateo fino dentro al cuore, tuttavia non ho sentito per questo l'impellente bisogno di lasciare "l'AGESCattoliciil" e il mio gruppo, che da sempre mi regala belle esperienze ed è frequentato da ottime persone, sebbene (bah!) cristiane. Certo, a volte i

momenti di preghiera, con la loro frequenza e la loro ossessività, possono fare innervosire, e non poco; ci si sente circondati da un'atmosfera di ridicola superstizione, ingenuità, falsità, ci si sente attornati di persone che (a proprio avviso) non hanno ancora imparato a usare il cervello. Ma, se si può contare su una buona compagnia, anche questi momenti finiscono nel dimenticatoio!

Quelli come me, e come Andrea, dovrebbero però chiarirsi una cosa fondamentale, che un cristiano, degno di tal nome, non sarà mai possibile da "conver-

tire" alla non - fede. Per esperienza, loro non accettano assolutamente di abbandonare le loro posizioni, anche se chiaramente contraddittorie, o almeno dubbie, non c'è ragionamento chiaro e logico che smuova la loro ostinatezza; in fondo, la loro è una fede, una credenza, una tradizione, come infrangerla? Quindi, perché cercare di convertire i cristiani, e in generale chiunque crede, alle tesi realiste e logiche dell'ateismo? Le religioni sono affare di chi le pratica, io al pari di loro, sono convinto di essere nel giusto (o perlomeno in un giusto più giusto del

Sul numero 5 abbiamo pubblicato due lettere, una di Andrea, un esploratore che ha lasciato gli scout in disaccordo con la proposta "confessionale" dell'associazione e una scritta da alcune guide che contestavano il fatto di avere in squadriglia una ragazza affetta da **sindrome di Down**. Sono arrivate molte lettere di risposta, non riusciremo a pubblicarle tutte, ma prossimamente le troverete nel sito www.agesci.it/avventura.





Lettere per discutere

loro), ma delle loro convinzioni proprio non me ne frega niente! Come io mi impegno a non fare propaganda atea a nessuno, perché ognuno la può pensare come cavolo vuole, nessun credente deve permettersi di tentare di "riconvertirmi" a una qualunque fede! L'ateo, per concludere, si limiti a comportarsi normalmente e a tacere alle preghiere, se deve proprio subirsele, accettando il fatto che ognuno ha le proprie opinioni, la propria personalità, la propria intelligenza, la propria dose di stupidità. C'è sempre la speranza che prima o poi anche altri aprano gli occhi. (Curiosamente, l'ateismo l'ho pensato e maturato proprio durante il cammino scout). Spero infine di non aver offeso nessuno, altrimenti, scusatemi. Ciao!

Michele 16 anni

Credo che chiunque per fare delle scelte come la tua, abbia riflettuto abbastanza... penso che -Essere Cristiani - non voglia dire cantare filastrocche come "cacca al diavolo fiori a Gesù" e - fare del bene - è solo una parte dell'essere cristiani. Dio non "da ordini" ed è normale che ognuno debba ragionare col proprio cervello per capire quel che è giusto e quello che non lo è, e inoltre, alcune persone, a quest'età, non sono così mature da essere indipendenti, siamo una comunità e ci sono delle regole da rispettare, non si può fare sempre quel che si vuole. Dio per

molte persone è un punto di riferimento, un Amico a cui rivolgersi e potersi fidare sempre. Forse, quello di Andrea è solo un dubbio di fede momentaneo che, molte volte ho avuto anch'io... Quest'anno al Campo Estivo il nostro Assistente ha di nuovo deciso di

proporci di pregare ogni mattina con le lodi mattutine e di celebrare la SS. Messa ogni giorno. Direi che tutti ci siamo lamentati perché è naturale che ognuno di noi al campo vorrebbe fare altre attività, costruzioni ecc. invece di "perdere tempo"... alla fine del campo ci siamo accorti che questo "perdere tempo" aveva accresciuto la nostra Fede e che Dio quando abbiamo bisogno, quando ci sentiamo soli, quando non abbiamo una persona veramente amica con cui parlare, c'è sempre e attraverso la preghiera ci ascolta e anche se non ci risponde a parole, ci risponde nel cuore e se per caso ce l'abbiamo con Lui per la perdita di una persona cara o per un altro fatto grave, non dobbiamo cercare di capire il perché, poiché il perché sta nel fatto che da quella situazione negativa dobbiamo riuscire a trovare del positivo per crescere sia come persone mature e responsabili, sia come Scout Cattolici. (...)

Adesso c'è una frase che mi viene in mente che molte volte i Capi hanno detto alle persone "non motivate" a continuare il movimento degli Scout: «*Lo scoutismo è fatto per tutti, ma non tutti sono fatti per lo scoutismo*».

Leoncina Gaia

Non so se posso permettermi d'intervenire perché non sono una scout, ma solamente una mamma.

Sono perfettamente d'accordo con Andrea quando afferma che non sono i preti a dover decidere cos'è il bene; i preti e tutti i cristiani, la Chiesa insomma, hanno infatti solamente il dovere di aiutare le persone a far funzionare il proprio cervello che, se funziona veramente si accorge che quel "certo signore chiamato Dio" non ha creato vincoli assurdi ma, nel massimo rispetto della libertà dell'uomo, ci ha fornito degli ottimi consigli per perseguire il bene e la felicità, pensa un po' Andrea, anche su questa terra, non solo nell'aldilà. Come? Bhè, mi limito solamente a ricordarti quello che per me è uno dei principali insegnamenti per "indirizzare al bene":

- non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te (che può essere letto anche come "fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te").

Mica male come indicazione e contemporaneamente rispetto della libertà; solo un signore veramente intelligente poteva dettare una regola del genere! Che sia stato proprio quel "certo signore chiamato Dio" ad inventarla? Ma che cosa significa in pratica? Ecco alcuni esempi pratici e banalissimi:

- ti piace essere ingannato? No? E allora tu non ingannare gli altri;
- ti piace essere emarginato? No? E allora tu non emarginare gli altri;
- ti piace quando gli altri s'interessano a te, si preoccupano per i tuoi problemi, cercano di aiutarti a risolverli? Sì? E allora tu interessati degli altri, preoccupati dei loro problemi, cerca di aiutarli a risolverli...

Potrei continuare, ma a questo punto mi viene spontaneo rivolgermi alle guide che in squadriglia hanno una ragazza con sindrome di Down (non morbo, non è una malattia, ma un difetto genetico): siete proprio certe che assistere una coetanea in difficoltà sia "mansione certamente non di vostra competenza?" Provate a vedere la cosa secondo il principio "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te" o, che dir si voglia, "fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te" e ponetevi queste domande:

- se fossi io nella sua situazione mi piacerebbe essere esclusa, allontanata, ignorata? ...

Certamente farsi carico di una persona disabile è faticoso, perciò giustamente le altre squadriglie ed i capi devono condividere la vostra fatica: insieme ogni peso diventa più leggero, anzi forse non è nemmeno più un peso perché la condivisione, superare assieme difficoltà e problemi arricchisce e fa crescere. Ogni persona poi ha aspetti "amabili"; valorizzate quelli della vostra squadrigliere Down: sentirete molto meno la fatica di accudirla, vivrete con impegno la vostra Promessa e per-



Lettere per discutere

metterete anche a lei di vivere, assieme a voi, a pieno lo scautismo. Un'ultima considerazione, care guide: siete proprio certe che per fare un buon campo sia necessario non avere difficoltà? Non è forse più soddisfacente poter dire: "È stata dura, ma ce l'ho fatta!" piuttosto che: "Com'è stato facile!" A tutte buona caccia e per Andrea una precisazione: non è stato un intelligente (anonimo) signore a fondare la religione cattolica all'inizio del terzo secolo. La religione cattolica e la Chiesa così come la vediamo oggi, trae origine da Cristo, che l'ha affidata agli uomini e ne ha seguito la storia: questa è la vera storia! Se l'attività scautistica Agesci ti ha portato ad affermare che lassù non c'è nessuno a guidarci, probabilmente le attività "ecclesiastiche" nel tuo gruppo più che troppo ossessive sono forse state troppo semplicistiche o troppo prescrittive e ciò ti ha portato a rifiutarle, ma se ripartirai da Dio, dalle scritture, ti accorgerai che là il Signore non condiziona, ma guida l'uomo sulla via del bene nel massimo rispetto della libertà che Egli stesso ci ha donato. Personalmente cerco di seguire non solo perché spero nella vita eterna, ma anche perché gl'insegnamenti evangelici mi permettono di vivere una vita felice, in armonia con le persone che mi circondano. Auguri, Andrea, che anche tu possa trovare la strada della felicità vera

Cristina (una mamma di Ferrara)

P.S. nel gruppo Agesci frequentato dai miei due figli ci sono un ragazzo Down e una ragazza paraplegica: le difficoltà ci sono, ma i ragazzi ed i capi le superano con gioia; la filastrocca "Cacca al diavolo, fiori a Gesù" non l'ho mai sentita; forse cantarla più che un plagio è una sciocchezza!

... tu dici che non esiste nessun Dio perché altrimenti non permetterebbe tutti gli abomini che succedono nel mondo e, in effetti, guardando i fatti sembrerebbe proprio così. Però Dio ci ha creati liberi anche di scegliere il male...

Benedetta

Salve sono una guida del Portici 3 e ho letto la lettera di quelle ragazze che raccontano della loro squadriglia affetta da sindrome di Down. Non voglio criticarle ma solo far notare loro una cosa molto importante: anche Gesù Cristo, il figlio di Dio, ha dovuto sopportare il peso della Croce. Per me lo scautismo è legato strettamente agli importantissimi valori cristiani. Non avete mai visto la vostra amica come una piccola croce? Ognuno di noi deve avere una sua piccola croce, assegnataci dal Signore per un motivo ben preciso. E' vero una croce arreca fastidi ma nello stesso tempo ci aiuta a crescere spiritualmente, e ciò non può essere che un dono! Magari la vostra compagna non è capace di capire i vostri sforzi nell'accudirla ma, Madre Teresa di Calcutta diceva: "Fate del bene anche se non vi è riconosciuto". E poi il campo estivo non è forse, il servizio? Il relax lasciatelo ai villaggi turistici! Quando Gesù dice: "Ama il prossimo tuo come te stesso" non si riferisce al nostro migliore amico che ci sta simpatico e che ci vuole bene, si riferisce alla

persona che più ci ripugna, o magari al più antipatico del reparto, o quello del tutto incappace, o...

La vostra amica non sarà certo una brutta esperienza ma, una fantastica esperienza di servizio: iniziate a vederla così e, solo allora, capirete la differenza enorme che passa tra dire di essere scout e voler diventare scout, è la stessa differenza che c'è fra fare il cristiano e esserlo. (...) Buona Rotta

Sharon

Vorrei dare una mia opinione alle guide con la ragazza down in squadriglia. Leggere questa lettera non mi è stato facile, e devo dire che lo stile con cui è stato affrontato il problema non assomiglia affatto allo... stile scout! Certo, la risposta che voi di Avventura avete dato è stata molto chiara e ne sono felice, ma mi voglio brevemente rivolgere alla squadriglia e a tutti coloro che credono che lo scautismo abbia "delle frontiere":

questi ragazzi sono dei doni del Signore: dobbiamo amarli per ciò che sono e per la grande ricchezza che possono trasmetterci con un solo sorriso o un abbraccio. Metteteli alla prova: vi garantisco che non verranno meno alla loro "buona azione"! Lo scautismo non è solo campo, uscite o attività... è anche volontariato: il nostro impegno è quello di essere "soldati di Cristo". Aiutando queste persone a portare la loro croce, aiuteremo anche Gesù. Io, da capo squadriglia e desideroso di fare volontariato, sicuramente "invidio" tutte le squadriglie che possiedono una stella da far brillare sempre. Spero che mai queste stelle possano spegnersi per colpa di chi non ha saputo guardare il loro lato migliore.

Marco, Sq. Aquile

ATTENZIONE!

Non firmare le proprie lettere è una mancanza di fiducia nei nostri confronti, che non siamo qui per giudicare o denunciare nessuno, ed è una mancanza di lealtà e di coraggio.

Per questa ragione le lettere senza firma non verranno pubblicate. Riportate sempre, chiaramente, il vostro indirizzo, in modo da consentirci di contattarvi. Se desiderate che il vostro nome non compaia è sufficiente chiederlo.

Se volete intervenire scrivete a:
SCOUT Avventura – AGESCI
Piazza Pasquale Paoli, 18
00186 ROMA oppure

lettereperdiscutere@agesci.it

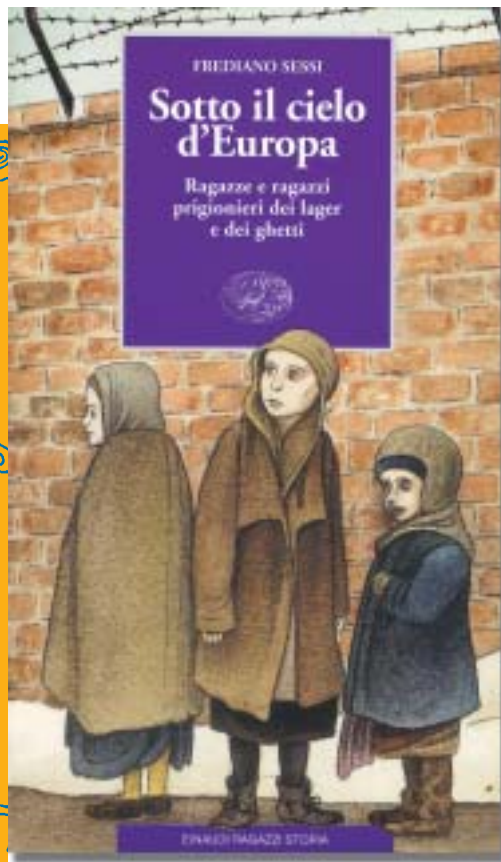
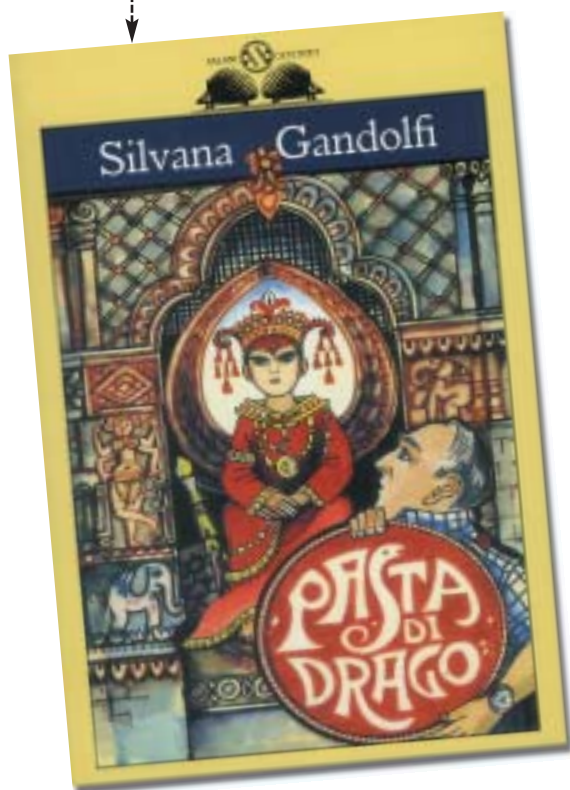


per ridere

Silvana Gandolfi, **Pasta di drago**, Salani GI'istrici, € 7,75

Se volete sapere che cos'è l'antica e molto efficace arte del Tickle-tu, o conoscere il mistero della pasta di drago, che fa ringiovanire (forse anche troppo)... andate subito a comprare questo divertente libro. Seguirete così le avventure di un londinese di mezza età che, costretto dalla moglie a partecipare ad un massacrante giro turistico organizzato, si ritrova per caso immerso in una strabiliante avventura alle pendici dell'Himalaya, insieme alla Kumari, stranissimo personaggio nepalese molto alto-lucato. Nelle sue peripezie lo aiuteranno molto i corsi di istruzione per posta che ha seguito... ci sarà un corso anche per imparare le tecniche scout?

20



non scordare

Frediano Sessi,
Sotto il cielo d'Europa,
Einaudi Ragazzi, € 7,23

Scrivete a Topo di Musicoteca per segnalare i libri e i CD che più vi sono piaciuti e per avere consigli. Inviateci le recensioni dei vostri libri preferiti. Vi ricordiamo che Topo di Musicoteca non effettua vendita per corrispondenza e che potete acquistare i libri e i CD recensiti in tutte le librerie e negozi di musica. I libri scout editi dalla Nuova Fiordaliso possono essere richiesti direttamente alla casa editrice, o acquistati presso le cooperative scout, troverete il catalogo on line e le istruzioni per ordinare in www.fiordaliso.it.

In questo libro vengono raccontate le storie di alcuni bambini che sono stati internati nei lager e nei ghetti nazisti. Sono storie tristi, di crudeltà quasi impensabile... eppure l'uomo è capace di fare molto male ai suoi fratelli. E non bisogna credere che tutto sia finito con la fine della seconda guerra mondiale: ancora oggi ci sono molti paesi nel mondo in cui la gente e in particolare i bambini soffrono le stesse pene. Un libro per discutere e ricordare che gli scout sono contro ogni tipo di violenza, odio e discriminazione razziale o per religione.

C'è posta per voi



A CURA DI SANDRO...

Salve! sono una guida tutta ciociara e vi scrivo da Roccasecca! Vorrei corrispondere con guide e scout disposti a conoscere una pazza ciociara come me! Il mio indirizzo è: **GIORDANA MOLLE** Via Po 1, 03030 Roccasecca (FR) Grazie per i complimenti alla redazione. Per la parte internazionale comunico il tuo nominativo. Ciao!

Udite, Udite! **ROBERTO CELLI** del reparto Roma 149, cerca scout per scambiare canzoni e ban. Scrivete numerosi in : Via de Fabritiis, 133 Roma 00136, oppure: cavalloim-bizzarito@quipo.it

Ciao ragazzi, sono uno scout molto estroverso e ascolto musica rock. Vorrei corrispondere con altri scout. Il mio indirizzo è: **ROBERTO BONETTO** Piazza Clessidra 34, 30021 Caorle (VE)

Siamo la Sq Aquile del Reparto Cisterna 1 e vorremmo corrispondere con altre Sq. di esploratori e guide di tutta Italia per il raggiungimento della Specialità di Squadriglia. Scriveteci a **MARCO TESEI** Via delle rose 26, 04012 Cisterna (LT) oppure a: repartoK2@jumpy.it

Ho ricevuto e trasmesso gli annunci di **CHIARA GRAZIO** e di **GIULIA GRASSO** per l'internazionale. Ciao!

Sono **VALENTINA**, sto cercando di corrispondere con guide e scout per prendere

la specialità di corrispondente. Mi piacciono gli scout, le avventure, la musica... quindi aspetto a voi tutti! Il mio indirizzo è: **VALENTINA FERLI** Via Monte Grappa 49, 36100 Vicenza oppure a: valeferli@libero.it

Se avete voglia di corrispondere, vi siete imbattuti nell'annuncio fatto apposta per voi. Avete voglia di un'amicizia che duri all'infinito e avete bisogno di un'amica con cui condividere gioie e dolori, dovete scrivere a me... mi raccomando! Vi voglio bene a tutti, Ciao! L'indirizzo è: **ALICE FALSONE** Via Raffaello, 172, 92020 Palma di Montechiaro (AG) Se qualcuno di voi ha delle difficoltà con la lingua italiana, Alice parla anche il francese...quindi non ci dovrebbero esserci problemi. Ringrazio Alice per i complimenti al sottoscritto e per l'occasione porta un salutone a tutta Montechiaro.

L**AVINIA DURANTINI** ha tanta voglia di corrispondere con altri scout per scambio di fazzolettoni, bans, idee o anche solamente per fare delle nuove amicizie. Vogliamo accontentarla? Scrivete numerosi in Via Crocevia, 61 a Castiglione Cosentini 87040 (CS) e vedrete che la farete felice. Se qualcuno di voi non avesse la penna o gli è terminata la carta, può farlo sull'e-mail: buffychanz2000@yahoo.it

Ciao Ragazzi, non potete ignorare la richiesta di aiuto di una guida molto simpatica e un po' pazza, che ha disperatamente bisogno di un corrispondente. Chiunque voglia aiutarla, può farlo scrivendo a: **ELISA PESENTI** Via Arrivabene 12d/6 - 16153 Sestri Levante (GE), oppure all'e-mail : giuseppe_pesenti@libero.it Se non dovesse funzionare come l'ho scritto, provate con il punto al posto della linea bassa, perché nella lettera erano presenti tutte e due le versioni. Ciao!

Ciao **LETIZIA**, purtroppo quello che tu dici, si verifica puntualmente da molti anni e non vi è soluzione, finché i Capi Reparto non s'impegnano ad articolare in modo diverso le "prove" per raggiungere la specialità di corrispondente. Finché ciò non avviene, continuerai a correre il rischio che nessuno risponda alle tue lettere, anche se a noi non bastano due pagine della rivista per pubblicare la richiesta di posta. Purtroppo sono ancora moltissimi tra noi che "fanno" gli scout e non "sono" scout. Comunque se scrivi a me, sicuramente ti risponderò. Per gli scout che volessero rispondere a **LETIZIA ROCCAMENA**, l'indirizzo è: Via P. Galati 62, 91011 Alcamo (TP)

Ciao a tutti, sono **BEATRICE LUCCONI** e vorrei corrispondere con guide e scout, fino ad arrivare a prendere la specialità di corrispondente e il brevetto di Animazione Internazionale. Il mio indirizzo è: Vocabolo Lega, 173 - 06050 Papiamo di Marsciano (PG) Indirizzo e-mail : luciano.lucconi@tin.it La mia sq. Talpe è disposta a scambiare corrispondenza con altre Squadriglie d'Italia

Carissimi e carissime, eccomi di nuovo a voi dopo una pausa... di riflessione per riprendere insieme il famoso giro d'Italia virtuale che ormai da molti anni portiamo avanti. Lasciamo da parte i preamboli che rubano spazio alle vostre preziose lettere per vedere quale sarà la regione che avrà il piacere di iniziare questa nuova edizione.

dente e il brevetto di Animazione Internazionale. Il mio indirizzo è: Vocabolo Lega, 173 - 06050 Papiamo di Marsciano (PG) Indirizzo e-mail : luciano.lucconi@tin.it La mia sq. Talpe è disposta a scambiare corrispondenza con altre Squadriglie d'Italia

Ciaoooo! Stop! Tre guide del Brescia 1 hanno estremo bisogno di qualcuno che l'aiuti a prendere la specialità di corrispondente. Se siete dei tipi o delle tipe un po' sballati, cui piace scambiare idee e consigli, avete scelto le persone giuste. Il nostro indirizzo è: **VALENTINA, FRANCESCA, LUCIA MEANTI** Via San Zeno 53, 25124 BRESCIA

Saremmo felici di corrispondere con guide e scout





C'è posta per voi

C'è posta per voi

della nostra età. Se amate la musica e vi piace scambiare fazzolettoni, bans e canti, potete scrivere a **GIULIO LA FERRARA** o a **ELISA BORGARELLO** Viale Roma 37 10078 Venaria (TO)

Stoooooooot! Fermo, non fare il finto tonto perché sto parlando proprio con te, sì, proprio a te. Scrivimi! Sono **ELENA DORI** e abito in Via Dante 10/1 - 30035 Mirano (VE)

Ciao a tutti, siamo due ragazze che vorrebbero corrispondere con guide e scout di tutta Italia. L'indirizzo è **ILARIA GUIDA**, Pza San Paolo 5 - 12051 Alba (CN) oppure **LETIZIA CARITÈ** Via Anna Rosso, 2 - 12051 Alba (CN)

Ciao, sono **FABIO CAVINA** e cerco corrispondenze con guide e scout. Vorrei salutare tutto il reparto Modigliana 1 e in particolare Paola Bonoli. Per la corrispondenza scrivete in Via Amendola 21 - 47015 Modigliana (FC)

G **IULIANA ZITO** ha la cassetta della posta perennemente vuota e chiede che gli venga riempita urgentemente in modo che possa conquistare anche la specialità di corrispondente. Questa cassetta disastrosa si trova in Via Lo Scalzo, 26 - 95100 Catania - Salutami l'Etna! Ciao!

Ciao ragazzi, cosa aspettate a scrivermi. Sono un ragazzo simpaticissimo, che vuole iniziare una

favolosa corrispondenza con tutti voi. Scrivete a: **FRANCESCO PRIMICERI** in Via Ombrone, 1 - 73042 Casarano (LE)

Ciao amici, se cercate qualcuno con cui corrispondere, appassionato di musica, videogiochi e Dragon Ball, oppure avete bisogno di un aiuto per prendere la specialità di boscaiolo/taglialegna, non dovete far altro che scrivere a: **ANTONY TROIANO** Via Farini, 40 Avenza - Carrara (MS) Un saluto ad Alice del Garfagnana 1

Ciao a tutti, sono **ELISABETTA LANO** e ho voglia di corrispondere con guide e scout di tutta Italia. Se vi va scrivete in Via Berghini 363/1 - 16132 (GE)

Sono l'unica in grado di risolvere i problemi delle vostre depresse cassette postali. Ho tanta voglia di conoscervi tutti, scout e guide, grandi e piccoli. Risposta assicurata. Scrivete in tanti alla pazza **SARA BAVATO** in Via Meolde 9/b - 35017 Piombino Dese (PD)

Dodo curioso cerca in tutto il mondo qualche suo simile con cui corrispondere. Se anche voi avete questo insolito totem e cerchi un amico di penna, scrivi a: **MATILDE BOSCHETTI** Via Lesina di Sopra, 81 - 36014 Santorso (VI)

Salve a tutti! Volete aiutare una guida a prendere

la specialità di corrispondente? Allora scrivete a: **CHIARA MORANDINI** Via Ancherona, 9 Ponte a Poppi (AR) 52013

Cercasi urgentemente scout di tutta Italia che mi aiutino a prendere la specialità di corrispondente! Il mio indirizzo è: **MAIA SEGATTO** Via Marco Polo 9 - 33070 Maron (PN)

Chiunque abbia bisogno di una volpe amante del computer, degli animali, dei libri, della musica, del mare...e dotata di uno spiccato senso dell'umorismo, come amica di penna, può scrivere a: **YASMINA PANI** Via Pineta 118 - 09039 Villacidro (CA)

Un mega salutone a tutti i ragazzi che hanno preso parte al Campo di Specializzazione di Animazione espressiva "Ogni favola è un gioco" tenutosi a Costigliola (VI). Un grazie a tutti quelli che hanno reso quel campo indimenticabile, compresi i Capi e i cambusieri - **MARIA GIROTTO**

Sono una ragazza amante della natura e dell'aria aperta. Inoltre la mia passione, oltre al camminare, sono la musica di tutti i tipi e suonare strumenti. Chi ha voglia di avere un'amica simpatica e scherzosa, ha trovato l'indirizzo giusto (ndr. Se riesco a scriverlo giusto!) **VRINDY MADLENCNIK** loc. Camparsolina - 52011 Bibbiena (AR)

Hey gente, fermatevi, parlo con tutti voi! Volete un tocco di superpepe nelle vostre giornate monotone? Bene, faccio proprio al caso vostro! Mi chiamo SARA e sono una guida svitata a cui piace divertirsi e conoscere nuova gente. Scrivete a: **SARA TORNABENE** C.so dei Mille,52 - 95100 Catania oppure : sa.pi.ra.@libero.it

Ciao a tutti! Mi chiamo **ALESSIA DI GIOVANNI** e vorrei corrispondere con guide e scout di tutta Italia. Chiunque volesse scrivermi, può farlo a questo indirizzo: Strada Provinciale 159 S. Silvestro Colle Pescara 65132

Ciao a tutti, siamo **ELEONORA** ed **EMANUELA**, due guide del reparto Palermo 16 e cerchiamo guide e scout da conoscere in tutta Italia. Siamo due ragazze piene di vita che amiamo lo scautismo. Se cercate qualcuno con cui corrispondere l'avete trovato. Scrivete a: **EMANUELA TAGLIAVRENI** Fondo Messina 5 (Uditore), 90145 Palermo oppure a: **ELEONORA DI PACE** Via Sacra,18 (Uditore) 90145 Palermo.

Ehi tu! Non sai cosa fare durante la giornata oltre che giocare a carte con i tuoi peluches? Ecco qui un ragazzo pronto a corrispondere con chiunque ne abbia voglia! Il mio indirizzo è: **AGOSTINO DELLAFIORRE** Via Larga 1 - 25064 Gussago (Brescia)





Conosci il neonatese?

"Ciao, come stai?", "...di quale gruppo sei?" ... "sai che ore sono?" Questi, ed infiniti altri, sono i modi con cui si può cominciare una comunicazione quando si è al San Giorgio, quando si incontra un altro gruppo scout o semplicemente quando si vuole attaccar discorso con una guida od un esploratore.

Ma cosa succede se, invece di essere ad un incontro di Zona, siete ad un incontro mondiale, e magari questa occasione è il **XX° Jamboree Mondiale in Thailandia**, e oltretutto il vostro interlocutore non parla una parola di italiano né di inglese?? Molto probabilmente rimarreste bloccati dopo le prime due frasi, semitradotte in inglese, e vi limitereste a scambiarvi distintivi e pecette. Quasi sicuramente, al vostro ritorno, fareste bella mostra degli introvabili distintivi degli scouts dello Swaziland, o del Butan, o della Costa Rica, ma allo squadrigliere o al Capo Reparto che vi chiedesse come si chiama lo scout o la guida che ve le ha donate, non sapreste rispondere in quanto fareste fatica già a ricordarvi il volto dell'in-

teressato. Come fare affinché l'irripetibile possibilità di conoscere ben 24 mila, tra scout e guide, non si risolva solo con una serie di anonimi trofei appesi nella sede di Reparto?

Beh se proprio con le lingue siete una frana e pensate che un dizionario tascabile possa risolvervi il problema, ricordate che esiste anche la comunicazione non verbale! Il tono, il ritmo ed il volume della voce, la mimica del volto, la postura ed i movimenti delle mani e delle braccia, la posizione rispetto all'altro, sono tutti elementi con cui abitualmente diamo o riceviamo informazioni rispetto al livello di energia, alle emozioni, allo stato d'animo, al livello dell'interesse etc... Pensate a quando la prof. spiega e a come cambia la vostra posizione in base al livello di interesse per l'argomento; a come o cosa comunicate con il vostro abbigliamento ed al modo in cui lo indossate; a quanto tempo passate davanti allo specchio per sistemarvi la chioma, consapevoli dell'immagine di voi stessi

che volete dare agli altri. Abitualmente, quindi, diamo e riceviamo informazioni anche senza usare necessariamente delle parole. Sarebbe sufficiente, dunque, saper osservare maggiormente questi livelli di comunicazione, senza dimenticarsi mai le tre regole d'oro dell'ascolto:

1. Accettare l'altro in ogni suo aspetto
2. Avere fiducia dell'altro
3. Prestare attenzione completa, non solo alle parole

Attenzione però, in alcune culture annuire con la testa vuol dire NO; non ci si stringe la mano ne tantomeno si danno le pacche sulle spalle; non ci si soffia il naso il pubblico etc...

Ricordo a quelli che si fossero fatti prendere dall'ansia, che le nostre mamme ci hanno sempre capiti ed hanno saputo interpretare i nostri bisogni, non perché avessero fatto un corso serale di neonatese (la lingua dei neonati), ma semplicemente perché avevano tanta voglia di farlo! Buona collezione...di relazioni! ✂



SI PARTE!

23

Tra circa un mese e precisamente tra il **25 ed 26 dicembre** il contingente italiano partirà alla volta della Thailandia per partecipare al **XX° Jamboree**. Tale contingente è costituito da circa **600 persone** (esploratori, guide, novizi, rover, scolte, Capi e Capo) appartenenti sia alla nostra Associazione che al Cngei.

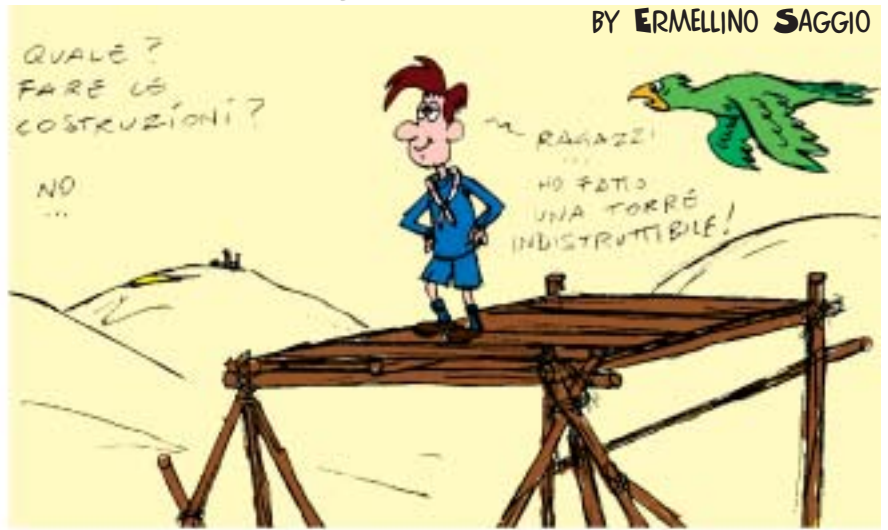
Raggiungeranno altre migliaia di guide e scout provenienti da tutto il mondo e vivranno concretamente la fraternità mondiale, al cui ideale si è ispirato B.-P. nel volere questo tipo di incontri che si ripetono ogni quattro anni in diverse parti del mondo.

Il nostro contingente concluderà la permanenza in Thailandia nei giorni **10 e 11 gennaio 2003**, il Jamboree chiuderà prima, negli ultimi giorni i fortunati partecipanti visiteranno quel lontano ed affascinante paese, usufruendo di home ospitality locale.

L'ultima dei Caimani

TECNICHE DI BASE

BY ERMELLINO SAGGIO



SCOUT - Anno XXVIII - Numero 32- 30 novembre 2002 - Settimanale - Spedizione periodico in abbonamento postale legge 662/96 art.2 comma 20/c Poste italiane DCO/DC - BO - € 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 63.700 - Finito di stampare nel novembre 2002



La rivista è stampata su carta riciclata

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana